LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2 —
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Resi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HASSENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. colonna o spazio di linea in Cronaca del giornale Lire 1 50; 2.50 - in 3ª pag. Numero Cent. 60 per parola. Pagamento corrispondenza preventivo anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE
a " LA STAMPA „
PEL 1899

Il grande e incontestabile successo delle Esposizioni di Torino ci persuase che questo premio sarebbe meglio accetto di un ricordo duraturo dell'importantissimo avvenimento.

Una splendida e completa illustrazione di esso sono i tre periodici:

L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte Sacra

dal quali fu compilata la pubblicazione nei primi giorni di dicembre.

Ciascun periodico consta di 40 fascicoli in gran formato con grande abbondanza di disegni.

Tutta la raccolta è elegantemente rilegata con cartella in tela e oro.

Per gli abbonati a *La Stampa*

consideremo questa raccolta dei tre periodici, con ribasso speciale, alle seguenti condizioni:

Abbonamento annuale.

I *nuovi associati*, o quelli che *rinnovano l'associazione*, per un anno

pagando L. 24

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario annuale americano, e ad uno dei tre Albums suddetti.

Abbonamento semestrale.

Gli *associati nuovi* o che *rinnovano l'associazione* per sei mesi

pagando L. 16

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario, e ad uno dei tre Albums suddetti.

Facciamo viva raccomandazione a chi prende o rinnova l'abbonamento col premio straordinario di indicare chiaramente **quale scelga** in premio fra i **tre album illustrati:**

L'Esposizione Nazionale del 1898;
L'Arte all'Esposizione Nazionale del 1898;
L'Arte Sacra.

Aggiungendo altre **lire 6** al prezzo d'associazione ordinaria, oppure ai prezzi suindicati, qualsiasi abbonato potrà acquistare una copia dell'opera illustrata di gran lusso:

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani

12 acque-forti fuori testo
50 incisioni, copertina in pelle e oro.

Di quest'opera, che riscosse così unanime applauso l'anno scorso, fu fatta una seconda edizione; ora di questa edizione furono riservate alcune copie per gli associati che non l'avessero potuta ritirare l'anno scorso.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE
per gli associati in Italia, Tripoli, Tunisi Massaua e Colonia Eritrea.

Per gli abbonati che non vogliono i premi straordinari è mantenuto il prezzo ordinario di

L. 18 per un anno,
L. 10 per semestre,
L. 5 per trimestre,

CON DONO DI LIBRI

che si possono scegliere di ogni materia e di ogni genere nell'apposito *Catalogo per gli Associati alla* Stampa.

Ogni associato ordinario sceglie in questo Catalogo quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo di associazione.

Per maggiore chiarezza ecco il prezzo delle associazioni ordinarie e il valore corrispondente dei premio in libri:

Per un anno L. 18 — col dono di Libri per L. 9
» 11 mesi » 17 50 col dono di Libri per L. 8 70
» 10 mesi » 16 25 col dono di Libri per L. 8
» 9 mesi » 15 — col dono di Libri per L. 7 50
» 8 mesi » 13 50 col dono di Libri per L. 6 50
» 7 mesi » 11 70 col dono di Libri per L. 5 50
» **6 mesi** » **10** — col dono di Libri per L. 5
» 5 mesi » 7 40 col dono di Libri per L. 4
» 4 mesi » 6 70 col dono di Libri per L. 3
» **3 mesi** » **5** — col dono di Libri per L. 2 50
» 2 mesi » 3 50 senza doni
» 1 mese » 1 80 senza doni
» **15 giorni** » **1** — senza doni

Il lavoro dei carcerati

Tutte le volte che accade un po' di crisi o di ristagno nel lavoro libero, tutte le volte che gli operai e gli artigiani di qualsiasi mestiere vedono venirsi meno i posti ove occupare le proprie forze e guadagnarsi il pane, allora si corre ad una ricerca minuziosa dei lavori che si fanno nelle carceri e delle industrie che ivi si esercitano, e si grida: — i carcerati fanno dannosa concorrenza al lavoro degli operai liberi ed onesti! — e si invoca: — i carcerati non debbono lavorare!

Si annunziava giorni addietro che si doveva fare, prima della fine dell'anno, un nuovo appalto per la stampa della *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Si sa che questa Gazzetta è stampata per cura del Ministero dell'interno nella stamperia annessa al carcere di Regina Coeli da operai misti, liberi e carcerati; e già i telegrammi annunziano che ieri, domenica, i tipografi romani tennero una riunione generale per discutere intorno alla concorrenza che loro fa il Governo coi lavori delle carceri e votarono un ordine del giorno con cui si domanda al Governo di mantenere le promesse fatte (?) e di dirimere la concorrenza costituita dal lavoro carcerario.

La questione antica, fin dal primo giorno che si affidò un primo lavoro a pochi carcerati, è sempre nuova, si ripete ogni anno dentro e fuori il Parlamento, fin dai tempi di Cavour, e il trascina senza una soluzione precisa e definitiva.

Gli antagonisti del lavoro carcerario fanno delle interpellanze e dei discorsi; i ministri rispondono con mezze promesse e mezze informazioni, e il lavoro carcerario prosegue incompleto, tentennante, mal condotto entro le mura delle prigioni.

Noi non vogliamo discutere oggi nè risolvere a fondo la questione, o parlare di questa o quella industria speciale. Accenniamo alcuni principii generali che lo studio pratico e l'esame dell'argomento ci hanno insegnato.

E innanzi tutto domandiamo: — debbono i carcerati lavorare?

Chi risponde di no, dà una risposta contraria alla morale ed all'economia pubblica.

Il lavoro soltanto, nella società umana odierna, è fonte di educazione, di riabilitazione e di emendamento. Volere che il carcerato duri nell'ozio, è volerne l'abbrutimento e la demoralizzazione. Ora se la pena ha da essere emendatrice, e se il lavoro sovratutto è scuola di moralità e di emendamento, chi è condannato a una pena dovrebbe assolutamente essere costretto al lavoro; a quel lavoro da cui, libero, si è allontanato per darsi all'ozio, al vizio e al mal fare che l'hanno trascinato al reato e al carcere punitivo.

Non solo l'educazione e l'interesse morale della società esigono che il carcerato lavori, ma la stessa coscienza pubblica, e non deve economicamente nuocere a nessuno il lavoro dei carcerati.

Supponiamo per un istante che la società sia molto migliore di quello che è odiernamente; supponiamo estesa universalmente la moralità, la educazione, la virtù; per dirla breve, supponiamo una società quasi perfetta, che non contenga nel suo seno gente depravata e delinquenti, e non abbisogni di carceri. In questa società tutti lavoreranno ugualmente, avranno cioè ugual diritto e uguale mezzo di lavoro.

Ora in una siffatta società, quando avvengano crisi o manchi il lavoro per certe industrie, come potranno gli operai disoccupati o minacciati di minor guadagno prendersela coi carcerati che non vi sono? Evidentemente alla crisi e alla disoccupazione provvederanno altrimenti.

Supponiamo ancora per un istante che tutti i 25 o 30 mila operai carcerati, invece di essere delinquenti, siano onest'uomini in libertà: come bravi operai, onest'uomini liberi, lavoreranno tutti quanti, e a chi può venire in mente di privarli del lavoro? Sarebbe un assurdo. E se possono lavorare liberi senza che nessuno pretenda a danni, perchè dannoso si dirà il loro lavoro in carcere?

Quando gli operai, sbattuti o danneggiati dalle crisi e dalla mancanza di lavoro, dimandano che i carcerati non lavorino, oltrechè volere cosa disumana e immorale, fanno poco dissimile da ciò che farebbe chi domandasse che siano messi in carcere operai onesti per diminuire il numero di una data classe di operai, la quale non trovi lavoro per tutti.

E v'è un'altra ragione anche più grave e più convincente dal lato economico.

In fin dei conti, i carcerati debbono pure vivere ed essere mantenuti. Ora, principio naturale di economia anche la più socialistica è questo: che ha diritto a vivere e godere e nutrirsi soltanto chi lavora. Ebbene, chi domanda che i carcerati non lavorino, domanda precisamente che essi possano essere nutriti e vestiti e ben tenuti senza darsi la menoma fatica, come grassi borghesi o capitalisti oziosi.

Se i carcerati debbono essere mantenuti, e se non possono essere mantenuti col proprio lavoro, perchè ad essi ogni lavoro è interdetto, vorrà dire che gli onesti operai liberi dovranno lavorare non solo per sè e per le proprie famiglie, ma dovranno lavorare eziandio per i bricconi oziosi.

In fine, per il consumo occorrente ad una data società, è necessaria una data produzione; e questa produzione debbono fornirla tutti i lavoratori di essa, siano essi in carcere, siano in libertà. Il voler affidare la produzione delle cose necessarie solamente ai lavoratori liberi è contravvenire alle norme economiche della produzione e del consumo, è provocare una ingiustizia, uno squilibrio economico.

Ammettendo la prohibizione del lavoro carcerario si impianta una nuova economia sociale, una nuova teoria della produzione su queste strane basi: che quanto più un paese conta carcerati, tanto più lavorano gli operai liberi e maggiore è la ricchezza di costoro: mentrechè in un paese virtuoso dove vi siano pochissimi o nessun carcerato la miseria è maggiore, e generale è la povertà fra gli onesti!

Veri assurdi economici e morali.

Da tutto questo appare evidente che il lavoro nelle carceri non dovrebbe solamente essere tollerato, ma dovrebbe invece essere obbligatorio per tutti i detenuti.

La questione invece diventa difficile, quando si discuta in quale genere di lavoro e con che mezzi debbono essere occupati i carcerati.

E questa seconda parte dell'ardua quistione avremo tempo a trattarla altra volta.

Il Comizio contro il lavoro carcerario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14:

Il Comizio contro il lavoro carcerario promosso dalla *Federazione fra i lavoratori del libro* ebbe luogo stamane.

Numerosissimi i tipografi.

La Federazione dei tipografi di Torino e la Società compositori tipografi pure della vostra città inviarono la loro adesione, la cui lettura fu accolta da applausi.

Il consigliere comunale Vernidi, tipografo, ed altri operai parlarono applauditissimi contro il monopolio del lavoro carcerario, rilevando il danno che reca all'industria libera.

La riunione ebbe termine colla votazione di un ordine del giorno in tal senso, affidando ad una Commissione l'incarico di fare pratiche presso il Governo per l'esaudimento dei voti degli adunati.

La causa di separazione di un ex-ministro.

Roma, 11, ore 16,55. — Il *Mattino* annunzia la separazione di un ex-ministro da sua moglie, appartenente all'aristocrazia napoletana; secondo il *Mattino* la separazione sarebbe stata deliberata ieri con sentenza del Tribunale di Roma. Il marito dovrebbe passare L. 12,000 alla moglie per gli alimenti.

La questione dei confini all'Eritrea.

Roma, 11, ore 21,10. — Confermasi che le notizie dall'Abissinia, pervenute alla Consulta, sono soddisfacenti. Esse però, se danno luogo a buon sperare nella prossima definizione della controversia relativa ai confini, sono lontane ancora dal preziare l'epoca in cui la definizione sarà un fatto compiuto, e i termini della definizione.

Zanardelli e la presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,55:

Il *Fanfulla* scrive: « Alcuni amici dell'onorevole Zanardelli dicono che domani egli riprenderà la presidenza alle sedute della Camera. Altri invece ne dubitano, non essendo ancora eliminato il motivo pel quale Zanardelli si è allontanato, in questi giorni, dalla Camera, cioè la questione dei Collegi dei deputati condannati. L'imbarazzo di Zanardelli sarebbe cresciuto, dopochè è fallito il suo tentativo per far risolvere la questione dalla Giunta delle elezioni, la quale si dichiarò incompetente. » Fin qui il *Fanfulla*. Mi sembra invece che l'allontanamento di Zanardelli è dovuto a ragioni esclusivamente professionali. Del resto, probabilmente domani Zanardelli riprenderà la direzione della seduta.

Voci di dimissioni dell'on. Carcano.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore, 23,55:

Il *Fanfulla* raccoglie, a semplice titolo di cronaca, la voce delle dimissioni dell'on. Carcano, in vista dell'approvazione che i provvedimenti finanziari hanno trovato negli Uffici della Camera e presso la Commissione dei quindici.

Secondo il *Fanfulla*, l'on. Carcano avrebbe espresso questo suo desiderio in una lettera scritta ieri al presidente del Consiglio.

« Egli, — dice il *Fanfulla*, — diffidando di vedere accolto dal Parlamento il suo concetto finanziario, o meno sicura l'iniziativa che da questo trapeli, avrebbe voluto mettere a disposizione il *pallone* il suo portafogli, piuttosto che provocare una crisi che potesse coinvolgere tutto il Gabinetto. »

Inutile però aggiungere che tale diceria, che solo il *Fanfulla* raccoglie, è priva di qualsiasi fondamento.

Alla Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,10:

Alla Consulta, dove ha sede il presidente effettivo della Conferenza anti-anarchica, dichiarano di ignorare affatto la notizia del preteso aggiornamento della Conferenza. Si aggiunge che questa prosegue invece alacremente i suoi lavori, mantenendo il più scrupoloso segreto; tutte le notizie diffuse in questi ultimi giorni sono indozioni fantasticha, senza fondamento.

Le riforme nell'istruzione elementare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,20:

Baccelli sta studiando un disegno di legge intorno all'ufficio dei direttori didattici, alla nomina e conferma, ed al pagamento degli stipendi dei maestri elementari.

Ha pure fatto avviati gli studi per modificazioni al regolamento generale ed ai programmi dell'istruzione elementare, allo scopo di dare stabile assetto all'insegnamento pratico dell'agricoltura, al lavoro manuale ed educativo, ai lavori donneschi, all'economia domestica.

La riforma della legislazione sugli asili d'infanzia, concordata già tra Pelloux e Baccelli, sarà prontamente tra breve.

Il disegno di legge sulla scuola popolare di complemento sarà subito presentato dopo le ferie natalizie.

La revisione dei programmi d'ugraria manuale, di lavoro educativo, di lavori donneschi e d'economia domestica procede alacremente.

Fortificazioni allo sbocco italiano del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,25:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Nessuna importanza eccezionale deve attribuirsi all'invio d'una Commissione militare al confine nordovest per studiare le località più adatte all'insediamento di alcune fortificazioni complementari. Questa Commissione, che si compone del tenente-generale Rossetti, di due generali del genio, d'un colonnello e di due maggiori, venne inviata a Domodossola per esaminare gli sbocchi sui quali si apriva il traforo del Sempione, i cui lavori già sono incominciati, nichè di buono circa 900 metri di galleria già scavati dal lato nord e un continuo circa dalla parte del versante italiano. »

Per l'esportazione dei vini italiani in Francia.

Roma, 11, ore 21,45. — Il deputato De Bellis si recherà prossimamente a Parigi per studiare il modo d'avviare, con lo nuove tariffe, l'esportazione dei nostri vini.

I suoi amici dicono che egli vi si reca appoggiato dal Governo.

Le conferenze agrarie a Roma.

Roma, 11, ore 20,50. — Innanzi a pubblico numerosissimo, composto di maestri e maestre elementari, il prof. Cuboni ha tenuto stamane nella grande aula del Collegio Romano la prima delle conferenze agrarie istituite dall'onorevole Baccelli.

Le elezioni alla Società di tiro in Roma.

Roma, 11, ore 21,10. — La votazione d'oggi per la presidenza del Tiro a segno in Roma non riuscì valida, perchè su 1862 soci iscritti, si presentarono alle urne solo 160 votanti. L'esiguità del numero si spiega in parte dal fatto che parecchi soci oggi si recarono alla commemorazione di Mentana.

La votazione si ripeterà domenica, e sarà valida qualunque sarà il numero dei votanti.

I ritardi ferroviari sarebbero cessati.

Roma, 11, ore 16,55. — Il progetto presentato da Lacava dichiarerebbe cessato il ritardo ferroviario, chiamandone responsabili anche i direttori generali delle ferrovie.

***

Roma, 11, ore 21,30. — Il progetto dell'onorevole Lacava sui ritardi ferroviari risolve la questione, variamente decisa dalla Cassazione. Salvo casi di forza maggiore, definisce i ritardi come contravvenzioni, e disciplina la materia, comminando multe da applicarsi dal magistrato.

Nella Pubblica Sicurezza.

Roma, 11, ore 16,55. — Stamattina il Re firmò parecchi decreti riguardanti il personale di pubblica sicurezza. Dopo la firma, il Re si intrattenne lungamente con Pelloux e Canevaro.

Nella Direzione dell'*Opinione*.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,55:

Il deputato Rizzo pubblica sull'*Opinione* una affettuosa lettera a Silvagni, cedendogli la direzione del vecchio giornale, di cui ricorda le gloriose tradizioni, bene augurando alla nuova amministrazione.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

Il Re ha oggi ricevuto don Leone Caetani, principe di Teano.

*** Il Pontefice ha celebrato stamattina una Messa nella sua cappella privata, alla presenza di alcuno persone italiane e straniere, che poi ammise al baciamano. Quindi ricevette i prelati di Curia.

La commemorazione di Mentana

La *Stefani* ci comunica da **Mentana**, 11:

Si è commemorato oggi la battaglia di Mentana e si è inaugurato l'Ossario dei caduti, eretto a cura della Società dei reduci delle patrie battaglie, sospeso il Ministero dell'istruzione. Il corteo si formò a Monterotondo. Vi parteciparono deputati, rappresentanze della Provincia e dei Municipi di Roma e di Monterotondo, dei Comizi dei veterani delle principali città, numerose Associazioni, reduci garibaldini di Roma e del circondario con Musiche, bandiere e stemmi.

Il corteo, imponentissimo, dovunque fu accolto festosamente. Il corteo fece una breve sosta all'Ossario di Monterotondo e vi depose una corona. Partì il consigliere comunale Ukmar. Poscia il corteo si incamminò per Mentana ai suono degli inni patriottici. A Mentana lo ricevettero la rappresentanza municipale, le Associazioni con Musica e numerosi cittadini. Presero tutti rispettosi all'Ossario.

Il paese era addobbato con bandiere e lauro. Grande animazione.

Si sono letti nell'aia di Mentana numerosi telegrammi di adesione, tra cui quello di Menotti Garibaldi.

Quindi parlarono, applauditi, Vespignani Filippo, a nome di Mentana, e Bovio, che commemorò i caduti.

Poscia i convenuti si sciolsero al suono degli inni patriottici.

***

Mentana, 11 (*Stefani*). — L'Ossario, durante la giornata, fu visitato da numeroso pubblico. Il sindaco ha offerto un banchetto a Bovio, ai deputati ed alle Autorità. Durante il banchetto giunsero altri telegrammi di adesioni, tra cui alcuni mandati da nuclei di garibaldini di Montevideo e Buenos Aires.

I superstiti garibaldini romani inviarono un telegramma al ministro Carcano, ricordando che partecipò come carabiniere generoso alla battaglia di Monterotondo, confidando che coopererà pel riconoscimento della campagna di Mentana.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,45:

Ecco la conclusione del discorso di Bovio a Mentana: « Consideriamo che la fede custodita negli esuli non può essere menzognera; che le sventure d'Italia, fiorivata com'è, quando non sono risolte aumentano di un millesimo l'orrore e il diritto della nazione; sono insegnamenti e consigli; e che però, malgrado le astuzie e le resistenze dei tardigradi, i vivi dovranno tra questa ora indagare le ragioni e i fini della patria. Allora ritroveranno sè stessi; comprenderanno che la ragione d'essere nazionale non può farsi coscienza moderatrice in Roma, se non riassumendo la fede del martirio, istoriato in questo monumento, intorno al quale un programma è scritto parola per parola. Qui si legge:

« Voi non potevate esulterare i papi e farvi, come i papi, persecutori del pensiero, nè giurare i successori di Niccolò V e di Alessandro VI per allontanare il nepotismo vostro — voi non potete assettare alle lotte liberatrici, onde nacque l'Italia, loro fazioso che improvvisano ministri e legislatori — non potete sottrarre codici ai magistrati per consegnarli alla forza, abbandonando la libertà alle armi, le plebi al piombo, dimenticando che molti di noi nascemmo di plebe e moriamo per voi, per voi e per la ti, e voi non potete, a prezzo della nostra ossa, costruire la tenebrosità di pochi. » (*Applausi. Voci: Amnistia! Amnistia!*)

Bovio esclama: « Non amnistia! Usiamo una parola più larga e più giusta: Libertà di coscienza! — Per questa via di errori e di colpe, l'Italia invece consunta; voi avrete disfatta l'opera più bella creata dalla natura e dal lavoro interrotta, ricostruita dall'intelletto dei filosofi, dalla fantasia degli artisti, dalla fede dei martiri. »

Commemorazione del sen. Montanari.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 16,45:

Alla Deputazione di storia patria il conte Nerio Malvezzi commemorò oggi il sen. Montanari, già presidente della Deputazione. Erano presenti i senatori Carducci, Tamari e Micci, i presidenti delle deputazioni della regione, il prefetto, il sindaco, parecchie altre Autorità e molte signore. Aderirono Fortis, Finali, Bonvicini, Rava, ecc.

L'oratore è stato applauditissimo.

L'Accademia dei georgofili a Firenze.

Firenze, 11 (*Stefani*). — L'Accademia dei georgofili, inaugurandosi l'anno accademico, manifestò l'unanime compiacimento per l'accordo commerciale italo-francese, come fatto ed augurio di migliori rapporti fra la Francia e l'Italia.

Il 25° anniversario della sezione milanese del Club Alpino.

Abbiamo da Milano, 11:

Oggi si è celebrato il 25° anniversario di fondazione della sezione di Milano del Club Alpino Italiano.

Alle 10, in corpo, i soci della sezione e le rappresentanze delle Società consorelle si recarono al monumento dell'alpinista Antonio Stoppani — che della Società fu il primo presidente — per deporvi, memori, un bronzeo ricordo.

Alle 12,30, nel ridotto della Scala — ornato con trofei di bandiere — si tenne l'annunciata solenne adunanza, cui vollero intervenire anche molte signore.

Sedevano al tavolo della presidenza il prefetto conte Municchi, in rappresentanza di Sua Maestà il Re, presidente onorario del Club Alpino, il sindaco comm. Vigoni, il presidente e vice-presidente della sezione di Milano avvocato Cederna ed ing. Ferrini; il dott. Vallino della sezione di Torino, Nicola Vigna, rappresentante della sede centrale del Club Alpino.

In fondo alla sala spiccavano i ritratti dell'abate Stoppani e di Quintino Sella, che tanta parte ebbero nello sviluppo dell'alpinismo italiano.

Aperta la seduta, l'avv. Cederna ringraziò il prefetto, il sindaco ed i rappresentanti delle sezioni e propose l'invio d'un telegramma al Re.

La proposta fu accettata fra le più vive acclamazioni.

L'avv. Cederna diede quindi lettura d'una lunga ed elaborata relazione, che riassume la storia della sezione di Milano dal 1873, anno della sua fondazione, insino ad oggi.

Terminata che ebbe il Cederna la sua relazione, il prefetto distribuì ai signori prof. Gabba, avv. Basseggio, ing. Bignami, primi fondatori della nostra sezione, una bellissima pergamena artistica, opera progevole del pittore Ravotta; e ad altri un diploma di benemerenza.

Dopo brevi ed applauditi parole del professore Gabba e del signor Vigna, rappresentante della sede centrale del Club Alpino, s'alzò il prefetto Municchi, che ricordò come l'Associazione abbia nella Casa di Savoia due nobili rappresentanti: il Duca degli Abruzzi e la graziosissima Sovrana.

La cerimonia finì alle 14,20 con brevi discorsi di Paolo Lioy, quarto presidente della sede centrale del club, e del sindaco Vigoni.

Alle 15,30 soci ed invitati si recarono a visitare il castello Sforzesco, ove venne offerto un vermutte d'onore.

Alle 19 banchetto al *Savini*.

L'agitazione tumultuosa dei dreyfusisti.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 14,5:

Stanotte ebbe luogo un'altra adunanza dreyfusista, presieduta da Duclos.

È riuscita estremamente burrascosa; Déroulède, che tentò di parlare in senso antidreyfusista, fu bastonato e cacciato in malo modo. Si fecero numerosi arresti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,30:

Alcuni giornali, in ciò imitando il *Temps*, chiedono che si trasmi il sistema delle riunioni pubbliche, prendendone argomento da *meetings* tempestosi dalla sera scorso, che ben presto degenerarono in vere battaglie. Si crede che difficilmente il saggio consiglio sarà seguito, perchè i dreyfusisti hanno un piano prestabilito. Avendo ottenuto la revisione e il rinvio del Consiglio di guerra mediante l'agitazione, non la cesseranno finchè non abbiano ottenuto la liberazione di Dreyfus e di Picquart e la reintegrazione d'entrambi nell'esercito.

Sicchè i nazionalisti dispongono di forze considerevoli, tantochè la sola Lega dei patriotti conta cinquantamila soci solamente in Parigi, seri conflitti si possono prevedere.

Una grande manifestazione anti-dreyfusista era stata organizzata per domani, all'uscita dal Consiglio di guerra, la cui sospesa convocazione la rende inutile. « Ma è soltanto una partita rimessa », mi assicurava un nazionalista.

Si crede inoltre che si scioglierà la signora Henry dal tradurre alla Corte d'Assise Reynach.

Opinioni d'uomini politici francesi sull'eventualità d'una guerra anglo-francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 14,5:

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) ha iniziata la pubblicazione d'una serie di interviste coi principali uomini politici di Francia sulla possibilità d'una guerra anglo-francese.

Rochefort e Drumont la ritengono inevitabile e credono che sarà provocata dall'Inghilterra; per evitarla, propugnano un accordo franco-tedesco.

Déroulède accetta l'accordo colla Germania, a condizione che vengano restituite alla Francia l'Alsazia e la Lorena!

A questo proposito, devo però osservarvi che Rochefort, Drumont, Déroulède sono bensì personaggi molto in vista, ma nessuno si sognerebbe d'annoverarli fra i principali uomini politici francesi.

Qualche difficoltà al trattato italo-francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 15,10:

Benchè oggi non vi fosse seduta pubblica alla Camera, i corridoi erano affollatissimi.

Oggetto di tutte le conversazioni era il trattato commerciale franco-italiano, di cui deve cominciare la discussione martedì, che annunzia assai vivace.

Da quanto udii, mi risulta che l'approvazione di esso per parte del Parlamento non sarà forse tanto facile, quanto potrebbe farlo supporre l'unanimità con la quale si mostrò favorevole la Commissione incaricata di esaminarlo.

I deputati alsaziani, a quanto asseriscasi, numerose proteste degli elettori, che si lamentano di essere dal trattato lesi nei loro interessi, e chiederanno perciò retifiche, d'altronde impossibili ad accordarsi.

Può dunque dedursi, da questo insieme di circostanze, che, anche commercialmente parlando, il nuovo trattato non è pregiudizievole al nostro paese, come da taluni si pretenderebbe.

Guglielmo II e le nuove spese tedesche per l'esercito.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 11:

L'Imperatore ricevette, a mezzodì, la Presidenza del Reichstag. L'Imperatore espresse la propria soddisfazione pel modo con cui la Presidenza era costituita. Disse poscia che, quantunque la Germania si trovi in relazioni pacifiche ed amichevoli con tutte le Potenze, la situazione internazionale merita grande attenzione.

Ciò deve sembrare chiaro a tutti. - Pertanto — soggiunse — il completamento e perfezionamento dell'esercito, chiesti dal Governo, sono necessari ».

L'udienza durò tre quarti d'ora.

Protezionismo operaio in Prussia?

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 15,35:

Per trovare un pretesto plausibile all'espulsione di tanti operai austriaci nelle provincie prussiane, si nascerà che sia allo studio un progetto per adottare misure generali verso tutti gli operai forestieri, senza distinzione di nazionalità.

Secondo l'*Arbeiterzeitung* il progetto considerabile nel costringere gli imprenditori a servirsi piuttosto di operai del paese, che non di forestieri, tutte le volte che l'impiego di questi ultimi potrebbe riuscire di nocumento ai primi.

Ove tale misura venisse adottata — e rigorosamente applicata — potrebbe riuscire dannosa anche all'emigrazione temporanea italiana in talune provincie prussiane.

Un matrimonio arciducale molto problematico.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 11,20:

Telegrafano da Vienna alla *Neueste Nachrichten* che si parla molto della probabilità che l'arciduca Francesco Ferdinando, erede presuntivo del trono austro-ungarico, domandi la mano della principessa Sofia di Baviera appena sarà terminato il lutto per la morte dell'imperatrice Elisabetta.

Il corrispondente aggiunge però di prestare mediocre fede alla notizia, poichè lo stato di salute del principe Ferdinando sarebbe ben lontano dal consigliarlo al matrimonio.

La crisi costituzionale ungherese allo stadio acuto

(Nostra corrispondenza).

Budapest, 8 dicembre.

Gli avvenimenti che si svolgono nell'ambiente austriaco dovevano logicamente trovare la loro ripercussione nell'Ungheria, poichè la questione del Compromesso, la cui rinnovazione è impedita dall'ostruzionismo dell'Opposizione dei due Parlamenti, interessa ambedue le parti della monarchia quali contraenti nell'accordo economico.

Nell'Austria la questione della rinnovazione del Compromesso consumò già due Ministeri — quello del Badeni e quello del Gautsch — mentre paralizza l'azione parlamentare del Gabinetto Thun, cui appunto i tedeschi con ironico bisticcio chiamano il Ministero *Nicht-Thun* (far nulla).

Ora lo stesso effetto deletorio dell'azione negativa dell'Opposizione sull'organismo ministeriale si manifesta qui pure in Ungheria, come un contagio che dall'Austria si propagò in questa parte della monarchia.

Nel Ministero Banffy, infatti, che fino ad ora si faceva forte d'una solida ed omogenea Maggioranza, ed appunto con questa numerosa e compatta falange del partito liberale opponevasi alla coalizione dei gruppi di Sinistra, si manifesta ormai una incipiente azione di disgregazione, appunto perchè quest'azione dissolutiva si rivela nella compagine della sua Maggioranza.

Le dimissioni del ministro della Croazia signor Josipovich potranno dunque aggravare eventualmente il Ministero Banffy, sottraendo alla Maggioranza parlamentare il gruppo dei deputati croati, ove questi si dichiarino con lui solidali, inoltre quelle dimissioni proiettano un'ombra sull'azione del Gabinetto venendo in certo modo a dare rilievo alle accuse dell'Opposizione, poichè i motivi che determinarono le dimissioni del Josipovich concordano con i criteri dell'Opposizione, in quanto che il ministro della Croazia dichiarò di dimettersi pel timore che dopo il primo gennaio subentri una situazione anti-costituzionale.

Senonchè ne danno ben maggiore arrecano al Gabinetto Banffy le dimissioni del presidente della Camera Szilagy. Questi non è veramente il *leader* d'alcun gruppo parlamentare, le sue dimissioni non vengono a sottrarre una forza numerica alla Maggioranza parlamentare, ma lo Szilagy è invece un valore morale, poichè colla sua incontrastata autorità era l'unico parlamentare che poteva con una intelligente azione temperare l'azione avversa dell'Opposizione; lo Szilagy, così dimettendosi, sottrae alla Maggioranza parlamentare non una forza numerica, ma il prestigio morale.

Si noti ancora che le ragioni che indussero Szilagy a dimettersi rispondono a quello stesso espresso dal Josipovich e sono proprimente tali che condannano l'azione governativa del Banffy come anti-costituzionale. Le dimissioni della Presidenza della Camera sono infatti la più severa condanna pel Ministero Banffy, il quale per isconfiggurare il pericolo d'un conflitto economico tra le due parti della monarchia, troppo facilmente prestò orecchio alle lusinghe austriache con degli accordi, che realmente contrastano alle norme costituzionali.

Ma il barone Banffy fece peggio ancora, poichè, per dimostrare che gode tuttora la fiducia d'una forte e compatta Maggioranza parlamentare, seguendo i suggerimenti del vecchio Coloman Tisza, ricorse ad un mezzo che è per riuscirgli più deletorio ancora delle avvenute dimissioni.

Infatti, come vi sarà noto, di questi giorni il Banffy indisse una conferenza del partito liberale, in cui, per iniziativa di Tisza, venne accolto il disegno di legge che autorizza il Governo a prendere, nei limiti voluti dalla legge, tutte le necessarie disposizioni nell'interesse dell'amministrazione dello Stato, ove il bilancio provvisorio non ottenesse forza di legge prima del 31 dicembre corrente.

Se non che una conferenza della Maggioranza parlamentare non è il Parlamento; in questa conferenza infatti tenuta dal partito liberale mancò la discussione, mancarono l'azione sindacatrice dell'Opposizione e il controllo della pubblicità.

Il partito liberale, sebbene formi la Maggioranza parlamentare, non ha il diritto di formulare ed accettare dei disegni di legge fuori dell'aula parlamentare e senza le volute norme parlamentari.

Il ministro Banffy, nel discorso che tenne alla conferenza fra altro disse: « Che se avessero a subentrare condizioni anti-costituzionali terribile aperta la Camera e non farebbe nulla senza il controllo parlamentare. Se non che la sua presenza alla conferenza, l'accettazione dell'accennato disegno di legge presentato da Tisza dimostrano invece che il Gabinetto Banffy iniziò già un'azione anti-costituzionale sorpassando il controllo parlamentare, poichè, giova ripetere, non è di competenza d'una semplice conferenza di partito di presentare ed accettare disegni di legge.

La conferenza del partito liberale fu veramente una provocazione, il guanto di sfida gettato alla coalizione dei gruppi di Sinistra, già tanto inaspriti, ed è strano davvero che un veccliio ed esperto parlamentare come Coloman Tisza abbia suggerito questo mezzo anti-parlamentare che invece di temperare le ire dell'Opposizione venne a rinvigorirle come olio versato sulla fiamma.

L'Opposizione, infatti, così provocata dalla Maggioranza parlamentare, è giunta al parossismo dell'ira, come si può rilevare dalla stampa e specialmente dall'*Eggertetes*, l'organo kossuthiano, ove lasciasi intendere che ricorrerà a tutti i mezzi, appellandosi alla nazione in questa lotta, che combatte per salvaguardare i diritti sanciti dalla costituzione.

Senonchè ove pare venga fatto all'Opposizione di abbattere il Ministero Banffy, come riuscì all'Opposizione tedesca di rovesciare il Gabinetto Badeni, la questione non per questo sarebbe risolta. Se l'Opposizione persiste nella lotta impegnata sul terreno costituzionale e che ha per scopo l'indipendenza doganale dell'Ungheria, anzi la semplice unione personale, ciò

che le alte sfere governative di Vienna non potrebbero mai concedere, la caduta del Gabinetto Banffy non segnerebbe che un momento di tregua, una semplice sosta nella lotta che verrebbe tosto ripresa con maggior ardore, ripercuotendosi le sue fasi parlamentari della Cisleitania, la questione

Come interlocutore di [illegible] questione del Ministero Banffy [illegible] apparso nel grande personale, un dialogo sulla scena magiara; dramma che principale, quello che origina la questione tanto minacciosa è quella nuova rinnovazione del Compromesso secondo le norme parlamentari, rinnovazione che, come vi è noto, è ostacolata dall'ostruzionismo dei due Parlamenti.

La *Neue Freie Presse*, in un suo articolo di fondo, esclamava melanconicamente: « Gravi tempi sopraggiunsero per l'Austria se vediamo il salvatore! » Queste parole vi caratterizzano il momento torbido che attraversa la monarchia, minacciata da due crisi ministeriali — si vede il male, ma nessuno sa suggerire il rimedio salutare.

Ci telegrafano da Budapest, 11, ore 15,40:

Tutti i circoli politici considerano la situazione gravissima. I giornali d'Opposizione affermano concordi che in tutta l'Ungheria è viva l'agitazione contro la legge Tisza, ed inoltre attaccano gli organi ufficiosi perchè avisano la verità pubblicando notizie tendenziose sulla forza numerica del partito liberale, sul numero dei deputati che aderirono alla legge Tisza.

Secondo il *Magyar Orszag* il numero dei firmatari supera di poco i duecento. Fra questi, quattordici deputati, già firmatari, dichiararono ai giornali di ritirare la loro firma.

Il numero dei dissidenti è salito a trentatrè, e fra questi vi sono quattro ex-ministri.

Mancando il concorso di quaranta deputati croati, riesce molto dubbio se la legge Tisza raccoglierà la necessaria maggioranza.

***

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 11:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Vienna: « L'imperatore ricevette oggi Banffy. L'udienza, cordialissima, durò oltre un'ora.

« Banffy fece all'Imperatore un rapporto dettagliato sulla situazione. Banffy conferì poscia con Gelinchowski e Kallay.

« Thun ripartirà per Budapest stanotte. »

Camera dei Deputati

(Per lo diritto di Monitorio alla Stampa).

Seduta dell'11 dicembre.

Roma, 11, sera.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

I quadri degli ufficiali di fanteria.

Si discute il progetto di legge per la proroga della riduzione nelle eccedenze dei quadri degli ufficiali di fanteria.

MAURIGI, relatore, osserva che l'articolo unico del disegno di legge dovrebbe essere così modificato:

« La riduzione del numero degli ufficiali subalterni di fanteria, secondo il prescritto dell'articolo 1° della legge 28 giugno 1907, dovrà essere compiuta non più tardi del dicembre 1901. »

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, accetta la nuova formula, la quale è pure approvata dalla Camera.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno (di chi è?): « La Camera invita il ministro della guerra a coordinare il numero delle ammissioni alla Scuola militare colle deficienze preveduti nelle tabelle organiche per le varie armi di linea. »

DI SAN MARZANO, ministro, lo accetta e la Camera lo approva.

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'agricoltura.

NICOLINI, relatore, dopo l'esauriente discorso pronunciato dall'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, dice che riferirebbe superfluo un discorso del relatore.

Anch'egli riconosce la necessità di aumentare gli stanziamenti di questo bilancio. Accenna alla necessità di dare maggiore sviluppo all'impianto delle viti americane.

Nota che l'industria enologica non ha avuto finora non solo gli aiuti più importanti e necessari, ma neanco i più insignificanti per mancanza di fondi. La Scuola enologica d'Asti non fu provveduta di un libro indispensabile a studi e confronti, appunto per non essersi fondi in bilancio. Nota altresì che è diminuita la benefica influenza dei nostri enotecnici all'estero, ora tanto più importante in vista della rinnovazione prossima dei trattati commerciali.

Il nostro servizio ippico lascia molto a desiderare e non si immaginare che possa avvenire, a questo proposito, in caso di sobillazione del nostro esercito.

Vorrebbe che il Governo facesse qualche cosa pel credito agrario, che è indispensabile se si vuole aumentare la scarsa produzione. Raccomanda pure le Cooperative agricole, che hanno fatto così buona prova in Germania. Non vorrebbe che il Governo pensasse nelle sole Casse rurali di risparmio, assolutamente deficienti al bisogno.

Constata con dolore che, mentre i danni della fillossera andavano aumentando, gli stanziamenti di anno in anno diminuivano. Raccomanda a questo proposito il sistema distruttivo in quelle zone dove la fillossera è incipiente, mentre in quelle zone dove il metodo distruttivo non sarebbe oramai più efficace raccomanda che si diano i maggiori incoraggiamenti all'impianto dei vitigni americani.

SANTINI, parlando per fatto personale, insiste nel lamentare l'opera dell'Unione Militare ed i favori ad essa accordati dal Ministero della guerra, sperando che il ministro prenderà provvedimenti a proposito.

FORTIS, ministro d'agricoltura, ringrazia il relatore. Ripete all'on. Santini che l'Unione Militare si mantiene strettamente nei limiti della legge e che i rapporti del ministro della guerra sono perfettamente regolari. Se l'on. Santini ritiene il contrario, presenti una mozione, e la Camera deciderà.

Anche l'on. Arnaboldi che fra breve presenterà un disegno di legge sulla caccia.

***

Si passa alla discussione dei varii ordini del giorno e degli articoli.

GIOLITTI non può a meno di dichiarare che, se debbono considerarsi utili maggiori spese a favore dell'agricoltura, non bisogna mai perdere di vista le condizioni della finanza.

Parlano BARZILAI, DE ASARTA, MAURY, COLOSIMO, MEARDI, MAZZELLA, DEL BUONO, MANCINI, CAGNOLA, DE AMICIS, TOZZI.

FALLETTI lamenta il cattivo ordinamento, specialmente in alcune regioni, della polizia sanitaria degli animali. Accenna alle frequenti epizoozie ed ai divieti di esportazione che ne conseguono rovinosi pel nostro commercio.

FORTIS risponde all'on. Falletti che è inutile ch'a Camera una legge sulla polizia sanitaria del bestiame, la quale risponde pienamente ai desiderii di lui. Pel passato si è fatto, quanto era possibile colla legge vigente, e coi mezzi concessi dal bilancio.

BIZZETTI loda il ministro per avere istituito una stazione di piscicoltura marittima e la loda per l'opera intelligente che esso va svolgendo a pro della piscicoltura. Vorrebbe l'istituzione di incubatoi governativi sperimentando dei canali demaniali. Esorta poi il ministro a provvedere con più accordo locale alla stazione di piscicoltura di Roma, che rende tanti utili servigi, accennando che essa potrebbe trovare sede opportuna nell'acquario ora abbandonato di proprietà municipale.

Si approvano i capitoli sino al 11.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per provvedimenti di polizia ferroviaria riguardanti i ritardi dei treni. (*Approvazioni*)

CARCANO, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per modificazioni alle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi.

Il PRESIDENTE annunzia che molti deputati hanno chiesto l'urgenza della legge relativa al credito comunale.

L'urgenza è ammessa.

Sull'ordine del giorno.

GIUSSO domanda che domani nel pomeriggio si sospendano le interpellanze e si continui nella discussione dei bilanci, tanto più che gli argomenti delle interrogazioni possono essere svolti a proposito dei bilanci.

TARONI si appella invocando il Regolamento.

PELLOUX nota che bisogna evitare una protesta dell'esercizio provvisorio. Prega la Camera di voler affrettare la discussione del bilancio e propone che si tenga seduta antimeridiana anche il lunedì, mercoledì e venerdì, e negli altri giorni comincì si tocco.

Rimane così stabilito

La seduta termina alle 19.

Domani due sedute, alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,25:

Trattandosi di seduta straordinaria non si svolsero le interrogazioni; l'aula è pochissimo popolata. Presiede Chinaglia. Mancando l'ortis allorchè si riprese la discussione del bilancio d'agricoltura, Chinaglia invitò il sottosegretario Colosimo a recarsi al banco del Governo, per assistere alla discussione; avendo il relatore Niccolini incominciato il suo discorso con alcuni motti che destarono l'ilarità, *Chinaglia* disse:

« Non incominciamo a perdere il tempo con delle ilarità ».

Niccolini aveva da poco incominciato il discorso, quando Fortis entrò.

Verso la fine del discorso di Niccolini entrarono nell'aula Pelloux, Baccelli, Cancvaro e Palumbo. Durante le repliche al discorso fatto ieri da Fortis, la Camera si mostrò discretamente popolata.

Nasini parlò fra le continue interruzioni della Camera.

Guerri nella sua brillante replica, dopo aver detto che bisogna distinguere fra agricoltore e agricoltore, aggiunge: « Il relatore Niccolini, per esempio, acquista grandi partite di vino pugliese e lo fa passare per toscano. » (*Grande ilarità*) Tutti si voltano verso Niccolini il quale ride insieme agli altri.

Dopo le ore 16 entrano nell'aula Taroni, Bevio, Marzin, Barzilai, Caldesi e Casciani di ritorno da Montana, dove si erano pure recati Guerci, Gattorno, Pala, Garavetti, Secci, Cavalli, Teocbio, Sacchi, l'ex-deputato Moscioni e il senatore Delzio.

Quando si passò alla discussione dei capitoli del bilancio, l'aula si spopolò. Allora che Lacava presentò il progetto circa le norme di polizia ferroviaria riguardante i ritardi ferroviari, da tutti i banchi si gridò: *Bene! Bravo! Ero tempo!*

Un pazzo alla Banca d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 15,30:

Un individuo entrava stanotte, armato di rivoltella, alla Banca d'Inghilterra. Appena fu arrestato, diede in ismanie. Alcuni giornali sospettano che si tratti di un anarchico italiano. Da fonte autorevole mi risulta che invece si tratta di un pazzo inglese.

Navigazione.

Montevideo, 11 *(Stefani)*. — E' giunto il *Savoia*.

Pernambuco, 11 *(Stefani)*. — Il *Rio Janeiro* è partito per Genova.

La spedizione Gerlache al polo antartico.

Si ha da Bruxelles che cominciano a sorgere inquietudini circa la spedizione belga antartica, comandata dal Gerlache. Non se ne ebbero più notizie dallo scorso aprile. Molti sperano però che le due navi che compongono la spedizione si trovino ora bloccate dai ghiacci all'isola Graham, e che se ne avranno notizie alla prossima primavera.

Una scoperta straordinaria nella Saona.

Una scoperta curiosissima ha, in questi giorni, provocato grande emozione fra i lionesi.

Un operaio addetto alla costruzione del ponte Ainay, sulla Saona, si accorse dell'esistenza d'un corpo eterogeneo, a lato della pila; avendolo meglio esaminato, si accorse che si trattava d'un cadavere umano senza testa. Fin qui nulla di troppo straordinario. Ma quando il cadavere fu estratto dall'acqua, si vide che esso aveva avvolto intorno al corpo un enorme serpente della lunghezza di due metri e mezzo.

Il tutto venne subito trasportato alla *Morgue*, ove accorse subito una folla enorme di gente, la quale inventava ogni genere di leggende per spiegare il bel caso.

Il cadavere, che è quello d'un maschio, fu esaminato dal prof. Lacassagne, il quale dichiara che è in istato di mummificazione, e che rimase probabilmente sepolto nel fango per un paio d'anni, prima di essere stato tolto dalle recenti alluvioni.

Il serpente, per parte sua, fu identificato da un naturalista come un campione di boa del Senegal; e in istato di decomposizione appena incipiente, non sembra morto da più d'un mese.

Secondo il *Temps*, la più probabile ipotesi sarebbe quella che il boa sia morto e sia stato gettato nel fiume dai proprietari di qualche serraglio di belve, o che per mero accidente siasi rawolto intorno a quei resti umani. Ma il pubblico non si adatta ad una spiegazione così semplice e priva di mistero.

L'agitazione contro la tassa sul gas o sull'energia elettrica.

Per iniziativa dei signori ing. Carlo Clerici (fabbricazione di lampade ad incandescenza), ing. Carlo Esterle (consigliere delegato della Società Edison di Milano), ing. Giuseppe Gadda (costruttore di macchine elettriche, ditta Belloni e Gadda), ing. Alessandro Panzarasa (segretario generale Associazione Elettrotecnica Italiana), ing. Raffaele Pinna (direttore della Società Piemontese di Elettricità), ing. Giorgio Schultz (direttore Società Elettricità Alta Italia), ing. Luigi Zunini (professore di elettrotecnica al Politecnico di Milano), giovedì prossimo, 15, alle 14, in una sala della Società Generale Immobiliare, via del Corso, 380, a Roma, avrà luogo una riunione dei rappresentanti e delegati delle Società di elettricità ed affini per convenire in un'azione comune intesa ad impedire l'approvazione della legge relativa a modificazioni della tassa esistente sul gas e sull'energia elettrica.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Inaugurazione della luce elettrica.

ALTARE (Savona), 11. — Mercoledì 7 corrente inauguravasi in questo paese, presenti tutte le Autorità, la luce elettrica.

Verso le 20 tutti si trovarono presso le officine appositamente costruite dalla D. E. A. Sua Eminenza monsignor Bertolotti impartì la sacra benedizione pronunciando parole d'incoraggiamento alla scienza e alla meccanica. Appena ebbe termine il suo discorso un fascio di luce gettato da vendidue lampade ad arco illuminava l'opificio. 631 invitati visitarono le officine ebbero parole di lode all'imprenditore per il bel locale e per il ricco macchinario; dopo una passeggiata per la città, si trovarono riuniti nelle sale del Club Filarmonico-drammatico, dove vennero offerti vini e dolci.

L'esser sorta la luce elettrica in Altare si deve al due volonterosi giovani studenti in ingegneria della Università di Torino, Pompeo Bordoni e Alberto Rebaudi, i quali, con ardimento non comune, seppero superare i molti e gravi ostacoli che si paravano sul loro cammino.

La bella riuscita del loro impianto e la splendida luce che esce dalle loro officine siano di compenso alle lunghe fatiche, alla loro operosità indefessa.

Un domatore sul punto di venir dilaniato da una tigre.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

Il giovane romano Michael Theodorescu, domatore nel serraglio di Numa Hawa, che ora trovasi in piazza Guglielmo Pepe, mentre oggi, alle ore 16, trovavasi nella gabbia d'una bella tigre, per il consueto spettacolo, venne assalito dalla belva, che gli si avventò contro, ferendolo alle mani, al braccio sinistro, alla regione scapolare. Theodorescu riuscì fortunatamente a liberarsi, e con una mazza di ferro voleva punire la tigre, quando il segretario le trasse dalla gabbia. Fu quindi condotto all'Ospedale di Sant'Antonio. Nel pubblico affollatissimo si ebbe subito un panico spaventevole, con urla e qualche svenimento, fortunatamente senza più gravi conseguenze, essendosi visto il domatore uscire, relativamente incolume, dalla gabbia.

Un errore di farmacisti a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 11, ore 20,50:

In questo ospedale, a due bambine malate di febbri infettive venne oggi somministrato per errore un clistere d'acido fenico, invece che d'acido borico. Il loro stato è gravissimo. L'infermiera venne arrestata. Il fatto produsse impressione.

DALLE PROVINCIE

SUSA.

11 dicembre. (Corr.) — **Consiglio comunale.** — *La questione della caserma e la batteria da montagna.* — Ieri sera il Consiglio si trovava radunato, presenta un discreto pubblico, per discutere ancora una volta sull'affittamento della caserma all'Amministrazione militare.

Il sindaco avv. *Genin* diede lettura di parecchie lettere corse fra la Giunta e l'Amministrazione militare, dalle quali risulta che questa non può impegnarsi sulla forza presidiaria, e che l'affittanza della caserma è cosa da mantenersi indipendente dall'accasermamento della batteria.

Il cons. avv. *Richard*, che nell'ultima seduta si era assunta la responsabilità di voler fare privata del presidio, presenta un nuovo ordine del giorno per proseguire la scadenza del contratto vigente, mandando alla Giunta di fare una convenzione sola, o per lo meno contemporaneamente per l'affitto della caserma e per l'accasermamento della batteria.

Il *sindaco* non accetta tale ordine del giorno, eleva l'urgenza della questione, osservando che si corre il rischio di perdere ogni pretesto.

La discussione, alla quale prendono parte il cavaliere *Legeitt*, *Gallice*, *Sampietro* e *Richard*, si lunga ed animata.

Messosi ai voti, per appello nominale, l'ordine del giorno *Richard*, non viene approvato che dai tre consiglieri elettorali: *Richard Giulio*, *Napoli Domenico* e *Guerino Ernesto*.

Il cons. *Napoli* presenta ancora un ordine del giorno per indurre il Ministero della guerra ad assumere per le sezioni il rimolo morale e religioso per la batteria da montagna. Quest'ordine, votato pure per appello nominale, non riceve che il sì del proponente.

Il *Sindaco* mette infine ai voti la convenzione come era stata formulata e già presentata dalla Giunta.

Il Consiglio l'approva con voto unanime e nominale.

Venuto poi in discussione il progetto sistemazione d'una batteria da montagna, il Consiglio, dopo d'aver sentita lettura d'un lungo incartamento e di varii ordini del giorno, vota, su proposta del sindaco, in massima il concorso del Municipio per detto accasermamento. Speriamo.

Un incendio al Dinamitificio di Avigliana.

Ci scrivono da Avigliana, 11:

Stamane, alle 7, si sviluppò il fuoco negli uffici della Direzione del laboratorio chimico del Dinamitificio. Causa, un cortocircuito elettrico. La pronta, efficace opera della Direzione e degli operai di servizio, coadiuvati dai soldati della compagnia del 41° fanteria, di presidio alla fabbrica, riuscì ad isolare immediatamente i locali in fiamme. In tal modo l'incendio si limitò a distruggere le due camere della Direzione, cagionando un danno di circa 7000 lire in libri, mobili, ecc.

I locali distrutti erano assicurati presso tre Società contemporaneamente.

REATI E PENE

Drammacci montanini.

(Corte d'Assise di Torino).

Una causa gravissima dovettero subito risolvere i giurati, cui la giustizia proponeva il dubbioso quesito se tre deposizioni si potesse essere l'autore ed il cooperatore immediato di un omicidio, ed in questo caso quale dei due fosse tale.

In mezzo ai dirupati perpetrati fra le rupi e nei villaggi seppelliti in fondo alle valli, simili ad ignorati, pur non avendo morente subito a d'interesse passionale, si svolgono in un mistero il cui velo raramente si squarcia pel trionfo della verità.

L'assassino nostrano raramente confessa, e se confessa mentisce sulle circostanze minori, e più facilmente si presta a calunniare ed accusare falsamente. Così fece Peretti Lorenzo, il presunto autore e cooperatore dell'omicidio nella persona di un tal Abigaano Gianasi, per cui si istituì questo processo.

La sera del 21 aprile scorso, presso la casa del barbiere di Cafasse (val di Lanzo) fu trovato morto col cranio sfracellato da un colpo di pietra l'Abigaano, vecchio mal visto in paese ed un po' attaccabrighe. Furono sospettati autori dell'uccisione il Peretti Lorenzo, suo padre e suo zio, perchè avevano già esternati propositi siracl verso il morto, per una lite vertente davanti al conciliatore. Ma vennero a conoscenza che compagni al Peretti, in quella sera, erano altri giovani, tra cui un certo Bretto Domenico e che tra loro s'era parlato di una sassaiuola; furono tutti arrestati. Interrogati, il Peretti si serrò in un mutismo ostinato, il fiuto terre cavefici d'esserai allontanato dalla comitiva col Peretti per attendere il vecchio a male scopo, ma accusò del colpo omicida il Peretti.

Questi invece a poco a poco, dopo molte titubazioni, s'accostò al racconto del Bretto divergendone soltanto nella conclusione.

Bretto e Peretti furono rinviati a pubblico dibattimento; continuarono nel loro sistema di difesa, ed i molti testimoni non seppero, perchè non presenti al fatto, portar luce sul tenebroso drammaccio. Ma stava a carico del Peretti un passato losco, un cefo di delinquente nato, un costante contegno di omo colpevole e che ciuicamente accusa, par di estranei. Militavano per l'altro, al contrario, una maggior franchezza nel dire, una vita antepatto corretta ed onesta ed i giurati in loro verdetto ritennero colpevole di ferimento preterintenzionale senza dire se autore o cooperatore il Peretti, concedendi gli le attenuanti, e complice corrispettivo il Bretto con le medesime condizioni. S'ebbero così il primo 12 anni e 6 mesi di reclusione ed il secondo 5, ed ambidue l'aggravante di 3 anni di vigilanza.

Presidente: cav. Berla d'Argentina; Giudici: conti Barbaroux e Marenco di Moriondo. Pubblico Ministero: avv. Ferri; Difensori dei Peretti: avv. Mecagnata, Motta e Faini; del Bretto: avv. Roselli e Canaletto; Cancelliere: Bozzi.

SPORT

*** Paper-Hunt ***

Giovedì, 12 corrente, avrà luogo un *Paper-Hunt*. L'ora ed il luogo dei *meet* saranno comunicati con altro avviso mercoledì mattina. *La Direzione.*

Arti e Scienze

La recita di Sarah Bernhardt al Regio. — E' questa sera adunque che si nostro teatro Regio la più grande artista francese, Sarah Bernhardt, darà l'unica rappresentazione promessaci della *Dame aux camélias*.

Sarah Bernhardt non è certamente nuova a Torino, dove il pubblico ha sempre avuto per lei grandissima ammirazione e viva simpatia: ora possiamo aggiungere che tale sentimento si è maggiormente rinsaldato dopo le testimonianze di affettuosa ospitale *cameraderie* e di ammirazione che essa diede ai maggiori nostri artisti: Eleonora Duse ed Ernesto Novelli, al suo teatro dalla Renaissance a Parigi.

D'altra parte è noto che la *Dame aux camélias* è, se è lecita l'espressione, il cavallo di punta della grande attrice, e il pubblico torinese deve tener conto anche di tale scelta di dramma per la sua unica rappresentazione.

Sarah Bernhardt ha scritturato per la parte di Armando l'artista Denemburg, che incontrò tanto favore nel pubblico italiano durante l'ultima *tournée* fra noi dell'insigne artista.

I prezzi non sono esagerati: ingresso 3 lire, poltrone 10, posti numerati in prima galleria 6, in seconda 5, ingresso alla seconda galleria 2 e al loggione 1.

Tutto adunque lascia credere che stasera Sarah Bernhardt avrà al Regio il pubblico che merita la sua arte e la sua fama.

— Al teatro Regio pure sono incominciate le prove del *Re di Lahore*, di Massenet, che andrà in scena il 20 corrente. Si sta provando anche l'*Excelsior*.

La vigilia del Redentor. — E' il titolo di una nuova commedia in un atto di I. Fano che la Compagnia veneziana ha rappresentato ieri sera al Gerbino. E ne parle volentieri, poichè la piccola commedia ha veramente delle qualità sceniche non comuni, e sa muovere le fibre del sentimento con un'abilità non disprezzabile per quanto possa a prima vista parere un po' di maniera. Non so chi sia questo signor I. Fano; so che alle commedie in dialetto, specialmente se in un atto, non si dà generalmente grande importanza. Pure questa *Vigilia del Redentor*, a cui il pubblico ieri sera ha fatto così festose accoglienze (due applausi in fine e diversi durante l'atto, dovuti oltre che alla commozione suscitata dalla situazione, anche all'arte interpretativa di Fernoccio Beltini) merita un cenno dal critico. Il soggetto non è nuovissimo. La famiglia del gondoliere Bortolo si apparecchia a festeggiare la festa del Redentore, in grazia specialmente di un terno al lotto che lo stesso Bortolo ha vinto. Quand'ecco arrivare il signor Anselmo Grossi, scrivano di avvocato, e compagno di Bessi, figlio del gondoliere, il quale rivela a Bortolo come suo figlio abbia rubato trecento franchi all'avvocato, e abbia sottoscritto una carta in cui riconosce il suo delitto e la sua colpa.

I denari del terno vanno quindi a tal scopo: e la festa progettata si riduce ad una scena dolorosa tra padre, madre e figlio. Come in tutte le commedie dialettali il fine però è lieto, giacchè il figlio si pente, commosso dalle lagrime di sua madre; e il padre in abbraccia dopo di averlo regalato.....

Soggetto vecchio, ma trattato abilmente; e l'ambiente è ritratto con così alcune maestria da interessare subito a da far parere il soggetto quasi nuovo. Poi ci sono delle macchiette — le macchiette in commedie di tal sorta sono essenziali — riuscitissime, come quel fidanzato della figlia di Bortolo, come il zio Anselmo Grossi; e la madre e il padre appaiono creature viventi, l'una nel suo avviscerato amore, l'altro nella sua prosaga avversione pel figlio, avversione così presto domata, pur nell'irrompere del dolore, dal pentimento del colpevole.

Perdonatemi tante righe in favore di un lavoretto in un atto. Ma ne valeva la pena. Cosa val pure la pena di notare l'interpretazione veramente simpatica che alla commedia hanno dato il Benini, la Benini e tutti gli altri. *ogc.*

Le ultime recite al Balbo. — Questa sera con la replica dell'operetta *Rip*, di Planquette ha luogo lo spettacolo d'onore del bravo baritono signor Adriano Acconci, che riscosse tanti segni di simpatia dal pubblico del Balbo.

Martedì sera si replicherà *D'Artagnan* e mercoledì serata d'addio con l'applauditissima operetta *La cicala e la formica*.

Così avrà termine il bel periodo di tre mesi e mezzo di rappresentazioni datoci dal signor Ciro Scognamiglio, al quale spetta l'onore di avere inaugurato a Dicembre d'arte l'operetta, specialmente con la forma castigata delle *Petites Michu* e della *Cicala* e con la cura intelligente della messa in scena.

Al Balbo, com'è noto, subentra un Circo equestre.

Quartetto Giovannetti. — Ieri nel salone del Liceo musicale ebbe luogo il primo concerto del bravo e ben noto Quartetto Giovannetti.

Il pubblico era assai numeroso ed elegante, ed apparve per buona parte composto di artisti e di buongustai.

I quartettisti, salutati da un applauso al loro primo apparire, ottennero durante tutto il concerto calorosissime e convinte approvazioni, specialmente dopo i varii tempi del Quintetto dello Dvórak, di molto effetto, ma di assai difficile esecuzione.

E l'esecuzione generale di tutto il programma fu davvero buona e meritevole di non piccola lode; il Quartetto N. 1 dello Schumann, e il Quintetto dello Dvórak, per pianoforte ed archi, furono interpretati ed eseguiti con gusto, con spirito d'arte, con molta precisione meccanica e con un comune affiatamento e fusione d'esecuzione.

Nella esecuzione di una *Ballade* per pianoforte e violino del Bolzu, pezzo di melodico valore artistico, si distinse assai il giovane Carlo Giovannetti, il secondo violino del Quartetto, per distinti meriti di meccanismo, d'intonazione, di cavata e di sentimento, così da far di sè presagire o sperare un brillante avvenire nella carriera artistica ch'egli da poco tempo ha intrapreso.

La parte di pianoforte del Quintetto dello Dvórak, composizione veramente stupenda in cui, accanto a pagine di mirabile fattura e di alto e indiscutibile merito per ricchezza di melodie e per eleganza di forme, si incontrano ingenuità di principiante e vecchiumi di mezzo secolo fa, fu eseguita in modo degno di molto elogio dalla signorina Aurelia Giovannetti.

Il secondo concerto avrà luogo alla domenica, 8 del prossimo gennaio. C. B.

Il concerto all'Istituto pei ciechi. — Il concerto che ebbe luogo ieri all'Istituto pei ciechi, fu non soltanto una festa dell'arte, ma anche un omaggio a due illustri e compianti benefattori dell'Istituto. Poichè, prima che incominciasse il concerto, il presidente, comm. prof. Mattirolo, commemorò con nobili ed eloquenti parole il cav. Carlo Rchandengo, ed il conte Mayno di Capriglio, i quali, morendo, lasciarono cospicui legati, onde venne loro eretto un busto in marmo, posto nell'atrio d'ingresso all'Istituto stesso. I due busti sono opera egregia dello scultore Dohlaggi.

Cessati i vivi applausi che salutarono il discorso del comm. Mattirolo, incominciò il concerto, sotto l'abile direzione del maestro Mayor. Tutti i pezzi furono applauditi per la buona esecuzione che ne diedero i ciechi e le cieche; di due si chiese e si ottenne la replica: e piacque molto anche il coro, cantato con molta espressione dalle cieche.

Terminato il concerto, una notevole parte dell'affollatissimo ed elegante editorio si sparpagliò nei corridoi e nelle sale, osservando con interesse i lavori ed i saggi d'insegnamento, opera dei ciechi. Era segno di speciale attenzione una ingegnosissima macchina per scrivere, inventata da uno degli insegnanti dell'Istituto. Grazie ad essa si possono scrivere contemporaneamente l'alfabeto ordinario e quello speciale dei ciechi.

Questa visita lasciò in tutti la migliore impressione per gli ottimi risultati ottenuti dall'Istituto, grazie allo zelo ed al senno della Direzione del personale insegnante.

La *Risurrezione di Lazzaro* a Livorno. — Ci scrivono da Livorno, 11:

Abbiamo avuto iersera, al teatro Goldoni, davanti a un pubblico numeroso, elettissimo, il famoso lavoro del maestro Perosi, sotto la direzione del maestro cav. Lombardi. Le parti erano così distribuite: Fanny Torrecella (*Marta*); Ida Pasticaldi (*Maria*); Antonio Magini-Coletti (*Cristo*); Francesco Baldini (*sterico*); Luigi Cesari (*servo*). I cori erano formati dalla Filarmonica livornese (direttore cav. Matteucci) e Dilettanti (direttore maestro Gallunzo); una massa corale intelligente e scelta. L'esecuzione è stata ottima. Applausi grandissimi; molti *bis*.

Il giudizio del pubblico può riassumersi così: l'Oratorio è caratteristica opera musicale, per la lucidezza felicissima dell'elemento cattolico col sentimento moderno. Insuperabile l'orchestra.

Al Concerto Romano ricordirà stasera la cantante francese mademoiselle Nelsa, che incontrò festose accoglienze la scorsa estate negli spettacoli del Giardino Reale.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1138

L'assicurazione degli operai contro gl'infortunii e il Sindacato subalpino.

Ormai tutti debbono sapere che gli industriali sono obbligati per legge ad assicurare i propri operai contro gli infortunii che loro possano capitare.

Quest'obbligo è cominciato dal 1° dicembre e gli industriali che non vi si assoggetteranno saranno severamente puniti dalla legge.

Secondo la legge, sono quattro i modi di assicurare i propri operai contro gli infortunii:

1° Assicurare gli operai presso la Cassa Nazionale;

2° Assicurare gli operai presso Società o Compagnie di assicurazione;

3° Fondare nel proprio stabilimento una Cassa privata di assicurazione;

4° Consociarsi in Sindacato di mutua assicurazione fra gli industriali.

***

Chi si assicura alla Cassa Nazionale, o presso una privata Società di assicurazione, paga un premio fisso ogni anno o per ogni operaio assicurato. Ma un questo premio non ha più nessun rimborso; è un pagamento a fondo perduto.

Alcune Società di assicurazione per accaparrarsi assicurati promettono bonus di rimborsare a costoro metà degli utili sopravanzati alle spese incontrate; ma chi consideri che queste spese comprendono non solo il pagamento degli infortunii a norma di legge, ma anche le spese di amministrazione non piccole, e l'interesse o il dividendo dovuto agli azionisti della Società, comprende benissimo che questo presunto 50 0[illegible] sugli utili netti si ridurrà a ben poca cosa, se pure sarà per risultare un qualche cosa.

Inoltre la legge stabilisce che l'Assicurazione presso una Società privata non vale per chi assume lavori o imprese dal Governo, dalle Provincie o dai Comuni; cotesti assuntori quando vogliono concorrere a simili lavori, oltre l'assicurazione a Società privata debbono presentare anche l'assicurazione dei propri operai presso la Cassa Nazionale.

***

Chi fonda una Cassa privata o assicura i propri operai presso un Sindacato di mutua assicurazione, ha dapprincipio maggiori gravami, ma in seguito gode molto maggiori vantaggi.

Le Casse private non possono fondarsi che da quegli industriali che hanno almeno 500 operai. Inoltre essi debbono depositare una cauzione determinata dal Ministero, che in ogni caso non potrà mai essere minore di cinque volte l'importo del premio annuo che si dovrebbe pagare alla Cassa Nazionale per assicurare gli operai. In altri termini la cauzione non sarà mai minore delle 15 o 20 lire per operaio e può salire anche a 30 o 40 lire per ogni operaio assicurato.

Però l'industriale che istituisce una Cassa privata nel proprio stabilimento, non ha altro spreco a cui sottostare; paga l'indennità agli operai colpiti da infortunii a tenore di legge, come tutte le altre assicurazioni; ogni anno deve compilare la cauzione, ma è anche vero che il frutto della sua cauzione va tutto a suo beneficio.

***

La costituzione di un Sindacato di mutua assicurazione fra molti industriali è la forma più conveniente di tutte; e la legge la favorisce in modo speciale.

Tutti gli industriali depositano, è vero, una cauzione ragguagliata a 10 lire per ogni operaio assicurato; ma il frutto e interesse di questo deposito è a beneficio intiero, è proprietà degli industriali.

Gli industriali, associati al Sindacato di mutua assicurazione, pagano inoltre un premio per ogni operaio; ma questo premio è appena metà del premio che pagherebbero alla Cassa Nazionale.

Inoltre, salvo il caso per amministrazione che si possono ridurre ai minimi termini, o salvo il pagamento delle indennità, tutto l'utile rimanente è interamente rimborsato agli industriali associati.

Così gli industriali stessi si amministrano il proprio denaro depositato, e sono interessati a evitare i pericoli, e a tutelare i propri operai, per pagare le minori indennità d'infortunii e per ottenere il rimborso maggiore sullo scemato depositato e sui contributi annuali pagate.

Evidentemente l'istituzione dei Sindacati di mutua assicurazione è la forma più morale, più conveniente, e meglio protetta dalla legge sugli infortunii.

In un paese più intelligente, meno neghittoso e misoneista, e più intraprendente del nostro i Sindacati di mutua assicurazione avrebbero dovuto avere la preferenza; e sarebbero dovuti nascere in tutte le parti d'Italia.

Invece così non fu perchè in Italia, bisogna dirlo con rincrescimento, non vi è nè iniziativa nè intelligenze sufficienti fra gli industriali.

Un solo Sindacato-tipo, un solo Sindacato come quello qui accennato è sorto in Italia e per cura di Torino è sorto precisamente in questa nostra città.

E per farlo sorgere gli iniziatori hanno dovuto lavorare, lottare, perdurare non poco!

Esso trovò contrarii molti fra quelli che passano per « intelligenti industriali », ebbe contrarii persino dei consiglieri comunali e provinciali di Torino, che consigliavano di assicurarsi piuttosto alle Società private.

E come se a Torino non si potesse e non si sapesse far nulla di buono, taluni non vedevano strada migliore che quella di Milano. Tutti si avrebbero dovuto andare ad assicurare i propri operai alle Casse di Milano!

Ah benedetti piemontesi! Vera *gens latinica suis*.

Ma i promotori del Sindacato fra industriali piemontesi han resistito e hanno vinto!

E' costituito legalmente e fu già approvato dal Governo, con regio decreto del 30 novembre, il *Sindacato Subalpino di assicurazione mutua contro gli infortunii sul lavoro*.

Ed esso comincia splendidamente: sono presso a 500 gli industriali che ad esso si sono associati, e sono circa 25 mila gli operai da esso assicurati nel Piemonte. Nè questa cifra si arresterà a tal punto.

***

Un dubbio era venuto in taluni: che l'assicurazione presso il Sindacato Subalpino non fosse sufficiente per gli appaltatori e concessionari di lavori o servizi pubblici della Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Il Consiglio d'Amministrazione provvisorio, sebbene fosse sicuro che l'assicurazione presso il Sindacato Subalpino bastasse anche a cotesti industriali, volle tuttavia per una maggior sicurezza interpellare il Ministero per averne autorevole parere; e la risposta venne ed è la seguente:

« Roma, 8 dicembre 1898.

« *Al signor cav. Giuseppe Mussa*
« *presidente del Sindacato Subalpino di assicurazione mutua contro gli infortunii sul lavoro* — Torino.

« Dalla letterale disposizione dell'articolo 7 « della legge 17 marzo 1898 N. 80, risulta ad « evidenza che gli appaltatori e concessionari « di lavori pubblici sono esonerati dall'obbligo « dell'assicurazione presso la *Cassa Nazionale « di assicurazione contro gli infortunii degli « operai sul lavoro*, qualora fondino Casse pri- « vate oppure costituiscano Sindacati di mutua « assicurazione o si associno a Sindacati già « costituiti.

« La S. V. potrà dare tutta la pubblicità che « crede a questa dichiarazione del Ministero « lo ritiene necessario per rimuovere ogni dub- « bio sull'interpretazione e applicazione della « citata disposizione.

« *Per il ministro*
« COLOSIMO. »

Così il Sindacato Subalpino è entrato in azione con tutte le migliori garanzie e promesse.

Modesta la cauzione degli industriali, e i frutti di essa a

Il presidente del Comitato, signor *Galleo*, dopo di aver fatto presentare un bel mazzo di fiori alla signora Penna, Videtti, Crediani, Capellano e Rossi, che in sera avanti avevano preso parte alla rappresentazione alla Scribe, di cui ieri tenemmo parola, dichiarò subito che, dato il carattere famigliare della riunione, non era il caso di pronunciare discorsi, e si limitò ad alcune parole di ringraziamento agli intervenuti, alla stampa e specialmente al signor Cerruti, capo-musica del 41° reggimento fanteria, alla cui brava filarmonica era dovuta una parte del successo della rappresentazione alla Scribe.

Ma una volta cominciato, non fu più possibile trattenere gli oratori: il signor *Rosazza Scotti*, presidente del Comitato pel pane quotidiano, colle eleganze di stile del Comitato dei filodrammatici per l'aiuto accordato alla sua benefica istituzione, e così il successore i discorsi, dei quali l'analisi sarebbe troppo lunga: ci limiteremo a citare gli oratori che furono: i signori *Arezio Luigi, Imbeaches*, cav. *Marchetti*, l'ottimo attore signor *Guido Gatti*, il signor *Canda*. La riunione si sciolse tardi fra la massima cordialità e il desiderio più volte espresso di rivedersi, e forse, di fondare una Unione filodrammatica di beneficenza.

Cogliamo l'occasione per raccomandare al nostre concittadini la nascente opera del Pane quotidiano che già trova ardenti fautori, come appunto il benemerito Comitato dei filodrammatici, ed il signor Nimero, assuntore della pubblicità nel Salone Reali (Galleria Nazionale), che offerse al Pane quotidiano l'affissione gratuita per l'Esposizione delle bambole, che si farà a suo profitto, e il terzo dell'introito delle sue affissioni durante tutto il venturo 1899. Speriamo che il signor Nimero trovi numerosi imitatori.

La grave disgrazia di ieri sul Po.

Due canottieri annegati.

Ieri alcuni canottieri per festeggiare un ospite francese, certo Clanson Giorgio, di passaggio a Torino, vollero compiere una gita di piacere, in barca, fino a Moncalieri.

Lo imbarcazioni erano due, e cioè un *outrigger* ed una *yole*, le quali portavano rispettivamente cinque persone, compresi i due piccoli timonieri.

Il viaggio d'andata, il più faticoso e difficile, non venne contrassegnato da nessun incidente spiacevole.

Arrivati a Moncalieri, gli allegri giovanotti scesero e si recarono a loro amichevolmente.

Poco dopo le ore 17 ritornarono al fiume e risalirono sulle rispettive imbarcazioni per il viaggio di ritorno.

Sull'*outrigger* salirono l'avv. Pier Luigi Ribotti, d'anni 22; Tavella Felice, d'anni 24; Assandria Augusto, d'anni 22; il giovane francese già nominato ed il timoniere Grandi Giuseppe, d'anni 10.

Sulla *yole* salirono gli altri cinque compagni di gita.

Pochi minuti dopo aver lasciato la riva di Moncalieri le due imbarcazioni giunsero alla diga detta Mairano, ben conosciuta da tutti i canottieri torinesi.

In quel punto si incontrarono in altre imbarcazioni montate da soci della Società « Armida », i quali si erano pure recati in gita festiva a Moncalieri.

Queste imbarcazioni, che si trovavano davanti, discesero la diga senza alcun inconveniente; così pure la *yole* montata dai cinque sopra nominati canottieri. Veniva, ultimo, l'*outrigger*.

I canottieri della *yole*, vedendo forse che i vogatori manovravano in modo da rendere pericolosa la discesa, li avvertirono di appoggiare a sinistra onde poter scendere la diga nel mezzo. Se questa manovra sia stata eseguita, ignoriamo.

Fatto sta che ad un tratto l'*outrigger* urtò violentemente contro due « picchetti » della diga e si sfasciò.

Tutti cinque i canottieri caddero nell'acqua.

L'Assandria, giovane sitanto o robusto e buon nuotatore, non solo non si sgomentò nell'imminenza del pericolo, ma ebbe ancora la presenza di spirito di pensare al salvataggio del piccolo timoniere. Infatti, afferrato forte il giovinetto Grandi si mise a nuotare energicamente verso la riva destra e lo portò in salvo.

In quel punto giungeva da Moncalieri un treno tranviario. L'Assandria fece salire sopra una vettura il ragazzo e lo inviò così a Torino accompagnato da due bersaglieri, i quali lo condussero alla sua abitazione; quindi l'Assandria ritornò verso il fiume.

Nel frattempo una delle imbarcazioni dell'« Armida » che si trovava più vicina alla barca sommersa, era corsa verso i naufraghi per porgere ad essi i soccorsi del caso; ma pur troppo il generoso proposito dei bravi canottieri giovò soltanto al giovane francese, il quale potè essere raccolto, salvo.

Gli altri due, e cioè il Ribotti ed il Tavella, inabili al nuoto, dopo un istante erano scomparsi nell'acqua e più non ricomparvero.

La luttuosa notizia pervenne a Torino poco dopo le 18. Subito dalla « Corèa » fu inviata sul posto una imbarcazione per la ricerca dei due scomparsi, ma le ricerche riuscirono finora vane.

Oltre questa imbarcazione, altri barcaiuoli si recarono sul posto per fare delle ricerche.

In città, la notizia da noi data sommariamente nella edizione della sera, fece penosissima impressione, essendo i due giovani scomparsi assai conosciuti e benvoluti.

Con la morte del giovine Pier Luigi, la famiglia Ribotti è stata in pochi mesi duramente colpita da due lutti profondi, essendo recentissima la morte del padre, presidente del Tribunale di Sassari.

* * *

Le ricerche dei cadaveri nel fiume durarono tutta la notte e proseguirono anche stamane, ma sempre con risultati negativi.

Partenze. — Partirono ieri sera per la capitale gli onorevoli Villa, Palberti, Ferrero di Cambiano, Chiappero e Gianolio.

Per gli elettori commerciali. — A partire da oggi e per giorni 15, nel salone d'ingresso del palazzo civico, saranno esposte le copie autentiche delle note di identificazione degli elettori commerciali, che presero parte alla votazione del 4 dicembre corrente.

Impostazione dei biglietti di visita per Natale e Capo d'anno. — Per rendere più sollecita la distribuzione dei biglietti di visita nella ricorrenza delle feste natalizie e di Capo d'anno, la Direzione delle poste e dei telegrafi interessa il pubblico a fare la consegna a mano presso l'ufficio centrale e presso i succursali, anzichè inserirli nelle cassette d'impostazione, come si usa per la altre corrispondenze; ed a tenere separati quelli per la città degli altri, nell'intento di facilitarne la spedizione a destino.

La premiazione dei ginnasti. — Ieri alle ore 14 e mezza ebbe luogo nel giardino della Cittadella, la distribuzione dei premi vinti dai ginnasti di Torino, negli ultimi concorsi.

La distribuzione venne preceduta da alcune gare al giuoco della palla elastica, del calcio e della palla col tamburello e da svariatissime evoluzioni delle varie squadre.

Vennero in seguito consegnate ai premiati le varie onorificenze, consistenti in medaglie, in diplomi, e in corone d'alloro.

Fecero gli onori di casa il presidente professore A. Mosso.

Tra gli invitati erano i consiglieri comunali Rora, Cavaglià, Fontana e Tacconis, il generale Ottolenghi, il professore D'Ovidio.

La cerimonia era rallegrata da pezzi suonati dalla Musica dei Sott'ufficiali in congedo.

L'Esposizione di bambole del *Ridet beneficando*. — Rammentiamo che l'Esposizione di bambole, bambolieri e fiori artificiali che anche quest'anno ha organizzato la Società del *Ridet beneficendo*, a favore del *Pane quotidiano*, ha luogo nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale, dal 17 al 26 corrente.

Un'onorificenza. — Apprendiamo che l'Esposizione di bambole, bambolieri e fiori artificiali che anche quest'anno ha organizzato la Società del *Ridet beneficendo*, a favore del *Pane quotidiano*, ha luogo nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale, dal 17 al 26 corrente.

Una medaglia festeggiata con un banchetto. — L'industriale signor Arnaudo Eugenio, ben noto per la fabbricazione di mobili ed oggetti elegantissimi per l'arredamento degli alloggi, volle festeggiare ieri la medaglia d'argento conseguita all'Esposizione Nazionale di Torino con una splendida banchetto al *Ristorante del Meletto* alla Madonna del Pilone.

Intervennero alla lieta adunanza il fratello ottuagenario, i fratelli, le cognate, i nipoti, tutta la famiglia insomma del bravo industriale, nonchè gli operai del suo Stabilimento ed i rappresentanti della stampa.

Fu una festa gentile e cordiale, alla quale presero parte oltre a 60 persone, che acclamarono all'industriale ed al lavoro, fonti di ricchezza e di benessere.

Alla fronte di tavola (il banchetto fu servito per bene dai signori Luino e Calosso) il cav. uff. *Marcellino Arnaudo*, a nome dei fratelli, mandò un saluto affettuoso al vecchio padre, a cui devono i posti che attualmente occupano, dandogli il bacio del cuore e della riconoscenza filiale. (*Applausi*)

Ringraziò gli operai, che sono, si può dire, gli amici del carissimo fratello Eugenio. Ed è a questi compagni di lavoro che si deve l'onorificenza ottenuta all'Esposizione.

Bevve alla concordia fra industriali ed operai.

Il signor *Fiorilla Pietro*, a nome degli operai, presentò al signor Eugenio Arnaudo una bella pergamena, come ricordo della festa, augurando a lui salute e lavoro.

Il signor *E. Arnaudo*, commosso per la gentile dimostrazione, espresse la sua gratitudine agli operai, ringraziando pure gli amici e la stampa di avere accettato il modesto invito.

Chiuse egregiamente i brindisi il signor *G. I.* desunto inviando il saluto del cuore all'amato zio.

Dopo il banchetto ebbe luogo un concerto vocale e strumentale, al quale parteciparono le nesse Eugenio Arnaudo, tenore (dilettante); il giovane baritono G. Cottino; il giovane tenore, di buoni mezzi, G. Damasso, che cantò quanto prima fuori di Torino, ed un quartetto di distinti professori.

Applausi *sine fine*.

Un incendio. — Ieri sera, verso le ore 20,15, fu avvertito un principio d'incendio in un sotterraneo che serve da magazzino alla panetteria della signora Botta, in via Deposite, 9. Accorsero pompieri e guardie civiche, che in breve spensero il fuoco, appresso a cesti e teli colà ammucchiati in un angolo. Andarono molto avariati anche alcuni sacchi di farine.

Il danno non è tanto grave, e la signora Botta è assicurata.

Un vandalo. — La notte scorsa il calzolaio Brunero Giovanni, di anni 25, mentre si trovava in una bottiglieria in via Sant'Anselmo, N. 24, essendo ubbriaco si prese il gusto vandalico di frantumare quanti vetri gli capitavano sotto mano, causando all'esercente danni per una dozzina di lire.

Chiamate le guardie civiche alla vicina sezione 2ª, queste condussero l'ubbriaco prima al San Giovanni, dove fu medicato di alcune ferite alle mani che si era prodotte coi frammenti di vetro, e quindi alla sua abitazione.

Una rissa. — Intorno alla mezzanotte scorsa, in un albergo alla Madonna del Pilone, scoppiò una rissa fra certi Rapelli Felice, di anni 42, manovale, e Gatti Maurizio, meccanico; quest'ultimo, estratto il coltello, ferì l'avversario al ventre ed all'orecchio sinistro, dandosi quindi alla fuga.

Il ferito, dopo aver ricevuta una prima medicazione dal dottor Sacco, fu da due guardie civiche, con vettura pubblica, accompagnato al San Giovanni, dove, più stabilmente medicato, venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Ferimenti. — La scorsa notte il bracciante Deandia Giovanni si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla testa e la frattura all'osso nasale, riportata in via Bonero, angolo via Monte di Pietà, da sconosciuti. Guarirà in una ventina di giorni.

— Pure nella scorsa notte si è recato al San Giovanni certi Rapelli Felice, d'anni 42, a farsi medicare due ferite di coltello all'addome ed una alla testa ricevute, disse, nell'*Albergo del Meletto* da certo Gatti Gabriele. Guarirà in una quindicina di giorni.

Ferimenti accidentali. — Nelle prime ore di stamane furono medicati dal dottore di guardia al Municipio, signor Costa, certi Bianchi Giuseppe, di anni 18, e Musarra Carlo, d'anni 28, per ferite di scena da taglio al capo, che dissero aver riportate ad opera di sconosciuti, il primo in via Barbaroux ed il secondo in Vanchiglia. Furono giudicati guaribili in 10 e 12 giorni.

Furti. — Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione della domestica Don Margherita, al Chiabotto delle Merle, N. 78, e rubarono due libretti postali di L. 350 ed un paio di orecchini d'oro del valore di L. 15.

STATO CIVILE. — Torino, 11 dicembre 1898.
NASCITE 27, cioè maschi 15, femmine 12.
MATRIMONI: Giuliano Giuseppe con Rigodi Pernanilla — Nevanti Filippo con Solera Giovanna.
MORTI: Maino Maria, d'anni 66, di Novara, agente, via Berchia, 4.
Mosso Anna (vedova) n. Grimaldi, id. 84, di Torino, casalinga, via Rivara, 11.
Pieraudi Giuseppe, id. 44, di Torino, panierajo.
Girardi Angelo, id. 36, di Torino, cappellaio.
Tarugna Pietro, id. 79, di Settimo Torinese, pensionato.
Bendi Giuseppe, id. 76, di Torino, giornaliero.
Mosso Battistina, id. 23, di Settimo Vittone, casal.
Pia 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 5 non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Preoccupazioni per le mosse di Menelik.

Dove sarebbe il negus secondo notizie di fonte inglese.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10:

Da iersera circolano voci strane intorno alle mosse di Menelik. Però alla Consulta, ove cercai di appurarle, si risponde stamane di non esservi ragione di maggiori preoccupazioni, poichè telegrammi recentissimi del governatore Martini e del capitano Ciccodicola presentano la situazione soddisfacente.

Insistendo io per avere spiegazioni circa le vere intenzioni di Menelik, il quale, secondo le voci corse, rincorrerebbe Mangascià all'unico scopo di occupare di fatto i nostri territori, mi si rispose confermandomi che il governatore si trova in continui ottimi rapporti col negus, il quale si mostra deferente e rispettoso ai nostri diritti, e quindi si deve ritenere infondata qualsiasi voce che gli attribuisca delle intenzioni a nostro danno.

Dichiarazioni quasi identiche potei avere ai Ministeri della guerra e della marina.

Non è improbabile che qualche deputato interroghi in proposito oggi stesso il Governo, nel qual caso una risposta rassicurante di Canevaro sarebbe certo bene accolta affine di tagliar corto su tali facili e dannose dicerie.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,10:

Telegrafano dal Cairo al *Daily Mail* che Menelik si trova a Zebich, all'est del lago Tsana. Ras Mangascià sarebbe desideroso di sottomettersi.

Menelik ricevette cordialmente l'inviato inglese Harrington.

Secondo queste notizie, Menelik sarebbe nell'Ambara, vasta regione dell'Abissinia, fra il Tigrè, il Goggiam e il Lasta. L'Ambara fu già regno dipendente dal negus; ora è retto da un governatore, che ha sede a Gondar. Questa vasta regione è la più civile dell'Abissinia; è quella ove il clima è più mite e il terreno più fertile; è abitata dalle più antiche razze etiopiche.

L'avere il negus scelto questa provincia, situata fra il Goggiam ed il Tigrè, come luogo di accampamento, conformerebbe le notizie mandateci qualche tempo fa da Massaua, che, oltre ras Mangascià, anche il negus del Goggiam abbia mostrato velleità di ribellione.

Zebich, dove più precisamente si ritrocerebbe Menelik, è un villaggio importante del Wadla, o Wadela, o Uaidlà, che dir si voglia, dell'Ambara; vi fanno tappa le carovane, perchè vi è acqua in abbondanza, scorrendovi nelle vicinanze un torrente omonimo, che scende precisamente dai monti Sebit-Mjeda, alti 3400 metri.

A Zebich, o Sebieh, passa la strada che mena direttamente ad Adua, passando per Socota, strada parallela a quella percorsa dall'esercito abissino nel 1895-96, con tocca Makallè. Zebich dista circa 180 chilometri da anche Adagi.

Non si comprende perchè, volendo recarsi al nord, partendo da Addis-Abeba, il negus col suo esercito abbia scelto questa via, che è evidentemente più lunga perchè marcerà innanzi verso ovest, per ripiegare poi a Zebich, verso est, e quindi proseguire diretto al nord.

Però questo fatto si potrebbe spiegare ricordando la stato miserevole della provincia per cui è passato nel 1895-96 l'esercito del negus, tanto più se si ricorda che l'Ambara è una delle provincie più fertili.

Intanto è notizia nostra che vengono direttamente dall'Asmara da persone bene informate e notizie dal Cairo di fonte inglese assicurano che Menelik, lungi dal ritornare al Addis-Abeba, si muove in direzione del nord.

Si comprendono e fino ad un certo punto si giustificano quindi i timori e le inquietudini dei quali ci telegrafa il nostro corrispondente romano; e crediamo che il Governo farebbe opera saggia dire al Paese una parola sincera sulla nostra situazione in Africa, e sugli intendimenti di Menelik.

Perciò ci auguriamo che nella seduta di oggi qualche deputato interpelli il ministro degli esteri su questa questione, che, per troppo, rimane sempre sospesa, come spada di Damocle, sull'avvenire del Paese.

Noi intanto richiamiamo l'attenzione del lettore sulle corrispondenze del nostro *Erittrea* che mettiamo pubblicando.

Camera dei Deputati

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Seduta antimeridiana di lunedì, 12.

Roma, 12, mattina.

Presidenza del vice-presidente Chimirri.
La seduta comincia alle ore 10.
Seguito della discussione sul

Bilancio di agricoltura.

BIZZOZERO, sulle razze equine, loda il Governo per aver proposto un aumento di 3 (,000 lire pel miglioramento della razza equina.

Accenna a ciò che si fa per questo importante servizio negli altri Stati. Chiede quindi un nuovo aumento nel prossimo bilancio, e che si stabilisca un accordo col Ministero della guerra a proposito degli acquisti, perchè lo scopo che dobbiamo raggiungere in Italia è quello di rendere [illegible] l'allevamento del cavallo, sia per l'agricoltura che per l'esercito.

FORTIS, ministro di agricoltura, conviene in massima nelle osservazioni esposte dall'on. Bizzozero, avvertendo che con l'aumento introdotto nel bilancio si potranno portare i riproduttori ad una cifra non inferiore a quella del 1896.

BIZZOZERO raccomanda l'applicazione rigorosa della legge forestale, augurandosi che essa venga riformata. Desidererebbe poi che si facesse una revisione degli elenchi di vincolo.

CURIONI dice che non conviene che, per raggiungere il pareggio, si debba sconvolgere il sistema tributario, dovendosi invece compensare i privati con premi.

Deplora per altro che questi premi non siano punto richiesti dagli enti interessati ed invita quindi il Governo ad eccitare tanto questi enti interessati quanto i privati a valersi dei detti premi.

FORTIS, ministro, conferma le manifestazioni già date sulla rappresentazione d'una nuova legge forestale.

Picquart liberato quest'oggi?

Il furore dei nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,5:

E' ormai generale la persuasione che Picquart sarà messo in libertà provvisoria. Si ritiene che dal carcere militare del Cherche-Midi egli verrà trasportato oggi stesso all'a prigione civile; e qui, compiute le necessarie formalità, sarà tosto scarcerato.

Questa notizia, che corre con molta apparenza di credibilità, fa mesto in furore più che mai i nazionalisti. Essi, avendo dovuto rinunciare alla grande dimostrazione progettata per la riunione, ora sfumata, del Consiglio di guerra, hanno stabilito di manifestare la loro indignazione in occasione dello scarceramento di Picquart.

La Lega dei patrioti ha dato convegno ai suoi adepti alla stazione di Montparnasse per stamattina stessa; di lì i dimostranti si vorrebbero recare in massa al carcere del Cherche-Midi per protestare quando se ne farà uscire il Picquart.

Data l'eccitazione straordinaria degli animi, si temono fieri tumulti e zuffe fra i nazionalisti e i dreyfusisti.

La polizia, per prevenirli, ha preso formidabili precauzioni, chiamando a raccolta tutti gli agenti e le guardie municipali di Parigi.

Le truppe della guarnigione sono consegnate. E sono proibiti gli assembramenti e le grida.

Anche la popolazione ungherese agitata.

Ci telegrafano da Budapest, 12, ore 9,10:

La situazione si fa d'ora in ora più grave, e tanto più che l'agitazione, sino ad ora limitata ai soli Circoli parlamentari, si estende ormai alla popolazione, che viene eccitata dagli articoli violenti della stampa d'opposizione, specialmente dagli organi kossuthiani.

Alcuni deputati liberali, impressionati e dalla crescente agitazione e dall'esodo dal Club liberale dei suoi membri più influenti, volevano ritirare la firma da loro apposta al progetto Tisza; ciò però fu loro impedito osservando loro che potevano benissimo uscire dal partito. Ritengo infatti che vi saranno delle altre rinuncie da parte di membri del Club liberale, che entreranno ad ingrossare il gruppo dei dissidenti.

E' già stato fermamente stabilito dai gruppi coalizzati di Sinistra che, se verrà portato candidato al posto di presidente Stefano Tisza, l'Opposizione farà l'astensione alla nomina del presidente.

Il principe Ferdinando di Bulgaria è irreperibile?

Ci telegrafano da Belgrado, 12, ore 7,40:

Vi comunico con tutta riserva che, secondo notizie giunte ai giornali locali dalle frontiere bulgare, il principe Ferdinando si sarebbe reso irreperibile da tre giorni.

Il Gabinetto spagnuolo.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Il Gabinetto si presenterà al Parlamento immutato. Chiederà un *bill* di indennità pella cessione delle Filippine senza discussione.

Un generale cubano morto.

Washington, 12 (*Stefani*). — Il generale cubano Calisto Garcia, qui venuto per conferire colle Autorità, è morto ieri di pneumonite.

La regina Guglielmina non è fidanzata.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il *Morning Post* da Berlino: « Si smentisce il matrimonio della regina Guglielmina. »

Inondazioni in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 8,20:

Causa i fortissimi piogge di questi ultimi giorni, la Neva tanto s'ingrossò da inondare, durante la scorsa notte, la parte bassa della città.

Buon numero di barche, capovolte dall'impetuosa corrente, colarono a picco. Il polo della Neva si sollevò di nove piedi dal livello normale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*: — 11 dicembre:
Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima — 1,0 Massima + 6,2
Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto nebbia.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 10: + 5,3
Id. minima della notte dal 10 all'11: 0,0

13 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 1; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Giorno della luna 30°. Luna [illegible] alle ore 12, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 dicembre.

Rendita prezzo nominale **101 87 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — a	107 30 — 107 40	— — — —
Svizzera — a	106 07 — 106 70	— — — —
Germania — a	132 90 — 133 30	— — — —
Londra — a	27 17 — 27 19	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banca Napoli.

Sagaio di scarto mensile 5 0/0.
» » » di favore, limite relativo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 1 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 10, 102 05.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Ob. Comm.	652 — 651 50
B. d'Italia	956 — — —	Cred. It.	597 — 598 —
Ferr. Mer.	343 — — —	Ob. Scuola	1 256 — nom.
Ferr. Med.	340 50 — —	Id.	11 217 — 216 75

Cronaca della Borsa — 12 dicembre. — La nostra riunioni si aggiorna monotone e scarse, e la stasi politica, che aggiunga quella dei nostri mercati, minacciando prolungarsi sino oltre le vacanze natalizie, pone premesse in favore del desiderato risveglio ed animazione.

Solo si fece desio e rigoroso il cambio stamane a 107 35, ne seguì di valersi presto riposare.

Le azioni Banca Italia, per quante animate da buona volontà, stentano a raggiungere le mille lire; anche oggi, malgrado gli eccellenti affari della speculazione ligure, pencolavano stamane sulle 950.

Sintomi generali di pesantezza.

Torino. — Bollettino della legna dal 5 al 10 dicembre. Prezzi di vendita dei vettori per metrico:

Legna forte	6,00	L.	6 25	a	6 37 media 6 36
Legna dolce	5,00	L.	5 12	a	5 37 » 5 31
Carbone 1ª qual.	3,00	L.	3 00	a	3 40 » 3 20
» 2ª qual.	2,00	L.	2 00	a	2 00 » 2 00
In tutto mir. 12,500.					

Fieno 1ª race.	L. 6 50	a	6 60	media	6 55
» 2ª	L. 5 87	a	6 00	»	5 87 1/2
Paglia	L. 2 50	a	2 75	»	2 62 1/2

In tutto mir. Fieno 4500 Paglia 4100.

ALMANACCO 1899 BERTELLI

fortemente profumato al delizioso

ESTRATTO VENUS

Rimettere Cartolina-Vaglia da Cent. 50 alla Società A. BERTELLI e C., via Paolo Frisi, num. 26 — MILANO, che lo spedisce franco.

Confezioni per Signora

Barberis & Aymar

TORINO — Via Pietro Micca, 10 — TORINO

Splendido assortimento modelli di stagione

Specialità Costumes Tailleurs

MEDAGLIA D'ORO Esposizione 1898.
c 12251

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ADDASSO PAOLO, gerente.

La Famiglia del

Cav. Avv. ADOLFO DUPRÉ

commossa della larga dimostrazione di affettuoso rimpianto tributata al suo caro Defunto, ringrazia quanti vi presero parte, e chiede venia a coloro cui non fosse eventualmente giunta la partecipazione.

2,000,000 di LIBRI

CLASSICI - SCIENTIFICI - RELIGIOSI - UMORISTICI - FANTASTICI - TEATRALI PER FANCIULLI - PER SIGNORE - PER VIAGGIO ED EDUCATIVI - DI MUSICA - DI POESIA

EDOARDO PERINO
DI TORINO
ALLA METÀ DEI PREZZI DI COPERTA
in Roma Via del Lavatore 88.

Domandare con biglietto da visita CATALOGO ILLUSTRATO (2ª Edizione) e GLI MANDAMO RICHIESTE E VAGLIA a CALZONE-VILLA - ROMA

RIVISTA delle RIVISTE GIURIDICHE
64 pagine mensili - Uscirà in gennaio - Anno I. 10
Amministrazione: *Roma, via Plebiscito, Palazzo Doria.*
1866 M

PER REGALI
Binocoli elegantissimi, artistici, a manico; regalo ideale da offrirsi ad una signora di buon gusto — Ricchissimo assortimento — Prezzi di fabbrico.
A. BERRY, Ottico Via Roma, 4 Torino.

Il Chirurgo-Dentista
G. BIANZINO
premiato per la Meccanica all'Esposizione 1898, tiene il suo studio in Via XX Settembre, 56.
19441

Se voi dimorate al terzo o al quarto piano, molti dei vostri amici cessano di venirvi a trovare, perchè sono atterriti di oppressione, di sbuffamento, prostrati da una affezione del cuore o dall'asma; fatevi curare l'una delle *Sigarette di Grimault e C.*, contro queste affezioni, e il più gran servizio che loro si può rendere. 898 M

L'importazione del balsamo di copaibe del Brasile è quasi terminata del tutto, laddove è stato importato dalle Indie il *Sandalo* sotto forma di piccole capsule marcate *Midy*, esso guarisce in 48 ore le affezioni che richiedevano delle settimane e dei mesi di cura col copaibe e i liquidi astringenti. 896 M

TIMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1,25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO.
Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino. 19251

LA GOCCIA CONCENTRATA di
FERRO BRAVAIS
sono il rimedio più efficace
Contro l'ANEMIA, la PALLIDEZZA, ecc.

CLINICA PRIVATA
di Specialità Medico-Chirurgiche
(Torino), Regione SASSI.
ISTITUTO DI CURA per **Ginecologia** Malattie delle donne (Prof. *D. Tibone*), direttore della Clinica ostetrica ginecologica della regia Università - **Malattie nervose** (Prof. *C. Negro*) - **Malattie del sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Reni** (Dott. *Guglielmo Bruno, assist.*) - **Malattie dell'Apparato digerente** stomaco, intestino e fegato (Dott. *A. Seymandi*) - **Malattie dell'Apparato respiratorio** (Dottor *L. Guido Scarpa*) - **Malattie degli Occhi** (Prof. *P. Bajardi*) - **Malattie del Naso, Gola e Orecchio** (Prof. *Ignazio Dionisio*) - **Malattie delle vie genito-urinarie** (Prof. *L. Ferria*) - **Chirurgia** (Prof. *M. Motta*) - **Massoterapia** (Dott. *A. Zamaglino*).
Sezione speciale per la cura radicale delle ernie.
Sono escluse le **Malattie Mentali, Infettive acute e la Tubercolosi.**
Medico a permanenza nell'Istituto. Servizio interno affidato alle **Suore della Carità**. — Impianti terapeutici completi e recenti — Vasto giardino, ecc. — Telefono N. 614.
Retta giornaliera da L. 5 a 10.
Chiedere programmi, che s'inviano *gratis* alla Sede della Clinica a **Sassi**.
NB. È data facoltà ai signori Medici e Chirurghi estranei all'Istituto di mandare i propri clienti e curarli personalmente. 582

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, fate arrivi Stazione P. N.

Menù della sera.

Zuppa di maccheroni di pollo	L. 0 40
Zelo al sugo d'arrosto	» 0 80
Scaloppe alla marsigliese	» 0 80
Fegatini di pollastra alla Benedict	» 0 80
Lanza di bue alla reale	» 0 70
Granatini di vitello alla midolla di manzo	» 0 80
Cavolfiori alla piemontese	» 0 40
Fagiuoli alla bretone	» 0 40
Braciuole grillées salsa bordelese	» 1 50
Tonno sott'olio con insalata	» 0 70
Spich d'ananelle alla favorita	» 0 80
Spongata al caffè	» 0 50

(PREZZI MODICISSIMI)
COLAZIONE a L. 2 — PRANZO a L. 3
(vino compreso)
Cenare ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Tre discorsi formano la cronaca politica di questa settimana: quello dell'imperatore di Germania alla riapertura del Reichstag, quello del presidente Mac-Kinley al Congresso americano e quello dell'ambasciatore d'Inghilterra ad una riunione della Camera di commercio inglese a Parigi. Discorsi importanti, perchè, in mancanza di fatti concreti nuovi, [illegible] a delineare la situazione internazionale, quale gli ultimi avvenimenti l'hanno formata.

Il punto più saliente, o almeno di maggior interesse per la politica internazionale, del discorso dell'imperatore Guglielmo, è stato quello riflettente la proposta del disarmo. Le parole d'elogio rivolte all'iniziativa russa [illegible] stato subito contraddette nel fatto dalla presentazione d'un progetto di legge per aumentare permanentemente le forze di terra, e dalla dichiarazione messa innanzi a giustificare questa richiesta, che, se la proposta di disarmo dimostra che per ora la Russia non ha intenzione d'aggredire chicchessia, essa non ha valso a far sospendere gli armamenti di nessuna Potenza.

Dopo le riserve e le riluttanze della Francia e dell'Inghilterra, questa dichiarazione della Germania viene ad accrescere il convincimento che l'iniziativa russa non potrà avere nessun pratico risultato, come gli armamenti dell'Inghilterra prima, al momento della questione di Fashoda, e i preparativi della Germania ora dimostrano che il timore di una conflagrazione europea è sempre più che mai vivo e presente. E in verità un altro discorso, quello dell'ambasciatore inglese a Parigi, ha fatto vedere che i rapporti tra Francia ed Inghilterra sono, sotto le forme amichevoli, sempre tesi, e che il loro antico antagonismo, inasprito da fatti recenti, costituisce uno dei maggiori e più immediati pericoli per la pace internazionale. L'ambasciatore francese ha avuto parole molto ferme circa l'attitudine dell'Inghilterra nelle questioni coloniali e parole molto vivaci circa la politica estera della Francia; e quest'ultime, straordinarie certo per la persona che le pronunciò e il luogo ove furono pronunziate, non sarebbero state tollerate, se già prima la Francia non avesse dovuto cedere alla volontà inglese. Noi non sappiamo quel che seguirà da questo discorso; della stampa inglese parte l'ha approvato, parte l'ha biasimato, non per la sostanza, ma per la forma; ma è difficile credere che un diplomatico inglese esponga a fastidio il suo Governo e sè ad un richiamo senza sapere quel che si facela. E' più probabile che il Governo inglese, pur prestandosi a quelle smentite ed a quelle interpretazioni ufficiali che sono d'uso in simili casi, abbia voluto in questo modo riaffermare il suo proposito di non permettere che la Francia, le contrasti continuamente il passo nell'Africa e nell'Asia.

E, [illegible] abbiamo più volte accennato, la questione coloniale, una volta sollevata, difficilmente potrebb'esser limitata a qualche territorio od a qualche Potenza. Se Inghilterra e Francia addivenissero ad una rottura per l'Egitto, non v'è dubbio che la Russia, o per aiutare la Francia o per approfittare del momento opportuno, aprirebbe contemporaneamente la questione dell'Estremo Oriente. E questa trascinerebbe non soltanto la Germania, ma anche gli Stati Uniti. Il terzo discorso, il Messaggio di Mac-Kinley al Congresso americano, comincia a rivelare quali effetti l'esito della guerra ispano-americana abbia avuto sugli Stati Uniti; questi, dopo aver acquistato d'un tratto uno dei più vasti e floridi possessi coloniali, pensano ad aumentare le loro forze di terra, ad accrescere di spiridici il numero delle loro navi da guerra, e ad aprire canali, attraverso i quali un giorno, forse, cercheranno di compiere quella missione, alla quale si credono chiamati: l'unione di tutte le Americhe.

Questi tre discorsi dimostrano quindi, meglio di certi piccoli fatti, che la situazione internazionale è tutt'altro che chiarita. Sarebbe però andar troppo lontano il volere indurre dal significato, che indubbiamente hanno, l'influenza da essi esercitata sui mercati. Questi obbediscono nei loro movimenti all'impulso di fatti più minuti e più immediati, ma tuttavia non possono mai a lungo completamente sottrarsi all'influenza delle condizioni generali, politiche ed economiche.

Il mercato monetario.

Anche il mercato monetario, pur non peggiorando, ha dato a divedere che le sue condizioni sono sempre instabili ed incerte. E che, se non ha proprio turbato i mercati finanziari, li ha per lo [illegible] mantenuti in uno stato d'indecisione. Non si sono in questa settimana rimovati i ritiri d'oro dalla Banca d'Inghilterra da parte degli Stati Uniti e della Germania, e quindi non s'è avuto un nuovo aumento dello sconto ufficiale a Londra. Ma tuttavia la Banca ha continuato a premere sul mercato per impedire che il prezzo del danaro vi diminuisse di troppo, e questo infatti non s'è di molto discostato da 3 1/8 0/0. E come a Londra, così anche a Berlino il prezzo del danaro è rimasto alto, e con tendenza a crescere; a Berlino, perchè la scarsezza è sempre sensibile, a Londra perchè i cambi non sono decisamente favorevoli, e quindi, mutando di poco da un giorno all'altro, possono nuovamente dar luogo ad uscite di oro per Berlino o Nuova York, e conseguentemente ad un rialzo nel saggio ufficiale o nel saggio libero dello sconto.

E il pericolo d'un restringimento

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(31)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

Laura fu sul punto d'offrirsi; non era ella designata per quella parte di padrona di casa? Ma ricordò a tempo che il marchese non amava le offerte di quel genere e non parlò.

Allora egli proseguì:

— Ma, ritornando a Parigi, bisognerà che riordini la mia casa, perchè — aggiunse sorridendo — sapete ciò si dice, Laura? Che quest'inverno potrei avere un portafogli.....

Alcuni invitati alla cerimonia funebre arrivarono la vigilia; erano i De Querle, i Chamblioz, i più prossimi parenti della famiglia d'Histal. Con essi Laura si mantenne al suo posto a metà della tavola; ma l'indomani, al *déjeuner* che seguì il funerale, il marchese fece mettere davanti a sè sua sorella, la signora De Querle. In tale occorrenza, Laura non si inquietò, nè si credè offesa; ella era ancora ben giovane per presiedere quel *déjeuner* funebre, benchè non fosse che di venti coperti, e poi trovò anche più piacevole sedere accanto al Ugo di Lauzan.

Di rivedere il visconte ella fu lieta, e glielo dimostrò; anche lui, ritrovandola tanto bella e seducente, sentì risvegliarsi un po' di quella passione che l'assenza, come lo avrebbe fatto l'abitudine, aveva alquanto smorzata. Ella se ne accorse, e la sua sicurezza di averlo conquistato per sempre divenne più grande. No, non v'era pericolo che egli si disdicesse o la dimenticasse..... Ella lo constatava con una soddisfazione che l'orgoglio rendeva cattiva, e sapeva dissimulare quella sua soddisfazione.

Ugo la interrogò sulle sue intenzioni.

— Non ne ho, — rispose ella; — mio padre deciderà ciò che deve fare ed io non lo contraddirò in nulla.

Il visconte riprtì quella sera come gli altri ospiti del castello. Non erano stati molti; si dimentica presto, in quel mondo, specialmente le cose dolorose; l'anniversario d'una nascita, d'un matrimonio che avesse dato occasione di festa avrebbe riunito certamente un maggior numero di persone; quello della tragica morte della povera marchesa non aveva portato che parenti, i quali non potevano far a meno d'intervenire, e pochi amici.

L'indomani il marchese e Laura si ritrovarono soli nel gran castello deserto. La fanciulla faceva tutto il suo possibile per abituarsi a quella nuova vita, ma non ci riusciva; a malgrado di tutti i suoi sforzi, ella non si sentiva più in casa sua. Il marchese non si dipartiva dalla sua fredda cortesia; fra lui e lei non c'era la menoma intimità; non le diceva mai una parola dei suoi progetti, nè di quelli che poteva formare per lei; non una parola del suo futuro matrimonio, nè delle sue intenzioni a di lei riguardo; ed ella, incomprensibilmente intimidita, non osava interrogarlo.....

Erano passati otto giorni, quando una sera, a pranzo, egli le disse:

— Mia cara Laura, bisognerà che ci separiamo; interessi gravi mi chiamano nel Belgio; dovrò partire fra due giorni.

Laura impallidì, ma rammentando le conseguenze della ribellione che aveva arrischiato l'anno scorso nella medesima epoca, non protestò.

— Allora lo ritornerò a Corgeon? — disse.

— Sì, figliuola mia, — rispose il marchese, evidentemente disarmato da quella sommissione. — Il duolo infinitamente, vo lo assicuro, di dovermi separare da voi così presto, ma non posso fare altrimenti; però quest'inverno conto di ricevervi a Parigi.

E vedendo, a quella promessa, un raggio di gioia illuminare il bel volto della fanciulla, egli sorrise un poco.

— Intanto prendete pazienza, cara bambina; fra un anno, se, come credo, le vostre idee e quelle del visconte Lauzan non saranno mutate, vi mariterete e dimorerete presto le mois del presente. In quanto ai vostri genitori, — aggiunse egli, — poichè m'avete scritto che vi pare di essere loro di carico, se credete che io potessi offrir loro un piccolo compenso pecuniario pel vostro soggiorno in casa loro.....

Laura arrossì forte davanti a quella commedia inattesa della sua menzogna.

— Oh! no! — rispose ella vivamente. — Non lo accetterebbero e li offenderesti mortalmente!

Due giorni dopo ella arrivò a Corgeon; aveva dato avviso del suo ritorno con un laconico biglietto, profondamente triste di ritornar così presto allorchè credeva di essere partita per lungo tempo, e profondamente umiliata, perchè, avendo ella proclamato che la sola volontà del marchese doveva decidere del suo avvenire, i fatti dicevano chiaramente che era lui che non la voleva presso di sè.

Sua madre ebbe la generosità di non interrogarla e pregò suo marito e i suoi di fare come lei. Quelle preghiere fu rispettata; tutte quelle creature semplici e buone avevano per Laura, nonostante i suoi tratti d'orgoglio e di carattere verso di loro, una pietà affettuosa che faceva loro perdonarle tutto, e, per quanto possibile, evitarle ogni dispiacere.

Se ella avesse voluto comprendere la tenerezza che poteva inspirare ai suoi fratelli e alle sue sorelle soltanto non respingendo le prove della loro amicizia, e dimostrando loro un po' di dolcezza e di simpatia ella avrebbe potuto essere felice in mezzo a quei cuori eccellenti che non domandavano che di amarla. Ma, illusa dalle chimere del suo amor proprio, ella non lo voleva; e si compiaceva nel moltiplicare l'espressione della sua indifferenza, del suo sdegno, della sua ironia prendendosi giuoco, inesorabilmente, degli uni e delle altre, mettendo in ridicolo i loro atti e le loro parole senza accorgersi che quei frutti del suo dispetto facevano sorridere di compassione coloro cui ella credeva sbalordire colla sua superiorità.

Non fu la sua famiglia. Fu Stanislao Di-Ferques che la obbligò a far conoscere i suoi progetti. Sapendola ritornata, vranne a vederla, ma non potè trattenersi di dirle, con un po' di malizia, trovandola in salone:

— Signorina Laura! Qual buona sorpresa! Non mi aspettavo di vedervi così presto; credevo ci avreste lasciati per sempre.....

Ella arrossì alquanto; un momento imbarazzata, si rimise tosto e rispose:

— Mio padre ha dovuto ripartire per un lungo viaggio..... andrò a ritrovarlo quest'inverno a Parigi.

L'impressione che le cagionò quella piccola malignità di Stanislao, facilmente indovinata, fu complessa.

Constatando che, per essere venuto quasi a deriderla, bisognava che i suoi sentimenti per lei fossero ben modificati, o almeno ben attenuati, ella provò contro di lui quasi della collera: ma poi pensò che era forse un po' di rancore verso la donna che la aveva rifiutato che lo aveva spinto a quella specie di rappresaglia. E ciò la fece sorridere e le inspirò, anzi, una certa stima per quel giovane. Decisamente, egli diveniva un uomo! Non era più un montone come pel passato, sapeva difendersi. Adesso..... il montone diveniva arrabbiato..... ed ella si sentì disposta favorevolmente a suo riguardo.

Da qualche tempo, del resto, molto colpita dal notevole mutamento di Stanislao, che in quel secondo anno di soggiorno a Parigi aveva compiuta la sua trasformazione, il suo arrivo su lui s'era di molto modificato. Lo vedeva ora con piacere, e, trovando che lo meritava, per lui si degnava di mostrarsi amabile. Le accadeva anche che qualche volta alla fissasse su lui un lungo sguardo che tuffavasi nel passato, il cui ricordo la strappava un involontario sospiro.

Sua madre, più di una volta, sorpresa sguardo e sospirò; ella indovinava bene che se adesso Stanislao Di-Ferques avesse chiesta la sua mano, la risposta, forse, non sarebbe stata negativa.....

Ma egli, sempre assiduo sempre premuroso e cortese, non sembrava accorgersene.....

(Continua).

ARDO E NON CONSUMO!

Alluminio - Metallo dell'avvenire

Con questo metallo si fanno utensili da cucina, che per essere leggerissimi e di un bellissimo colore bianco argenteo, si credono delicati e poco resistenti. Nulla di più errato. Gli utensili da cucina in alluminio sono resistenti quanto e più di quelli in rame. Sono igienici, perchè inalterabili; economici, perchè risparmiano molto combustibile, non hanno mai bisogno di stagnature, e quando, dopo moltissimi anni d'uso, sono resi inservibili, si ricava dal metallo un valore triplo del rame. — *Sconto speciale ai grossisti rivenditori.*

Per ordinazioni e domande di Catalogo *gratis* rivolgersi a CLAUDIO ZECCHINI, via Cusani, 16 — Vendita al dettaglio in Milano, nel negozio in Galleria Vittorio Emanuele.

CLAUDIO ZECCHINI - MILANO

Medaglia d'oro all'Esposizione di Torino.

Fra le molteplici, svariatissime applicazioni dell'Alluminio alcune sono riescite veramente provvidenziali, tanto che l'Alluminio non potrebbe esservi sostituito da nessun altro metallo. Ne citiamo diverse, raccomandandole agli industriali interessati.

Bacinelle — Caldarine per *bottoneux* — Padelline per l'industria serica, cocchetti.
Recipienti speciali per fabbriche saponelli, ceroerie, ecc. Piatte per cassette. Portacavi telefonici.
Fusione di pezzi speciali per costruzioni navali, automobili, ecc.
Specialità forniture complete per ospedali, monasteri, asili, collegi, ecc.
Portasigarette eleganti e lussuosi. — Novità per regali.
Si assumono tutti i lavori in metallo per stabilimenti Lampade, placche, cuisine, ecc.
Esclusiva vendita per l'Italia. Cerone in alluminio, splendida specialità di una Casa di Parigi. *Inalterabili. — Non macchiano di roggine od altre i marmi delle tombe.* 13818 M

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

A tutto il 25 dicembre corr. è aperto un concorso per alcuni posti di **Guardia municipale.**

La domanda, in carta bollata da 0,50, redatta dall'aspirante, dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1° Fede di nascita, da cui risulti l'età fra i 23 ed i 30 anni;
2° Certificato di buona condotta;
3° Fedina criminale negativa;

L'uno o l'altra di data recente.

4° Foglio di congedo militare.

Condizioni speciali:

a) Statura non minore di m. 1,70;
b) Sana e robusta costituzione, esente da difetti fisici, da comprovarsi con visita del medico del Corpo;
c) Versamento all'atto dell'accettazione di L. 150 nella Tesoreria municipale, in acconto fondo massa vestiario.

Il concorso ha luogo per esami e per titoli; non vi sono ammessi coloro che durante il servizio militare abbiano subito punizioni per gravi infrazioni alla disciplina.

Gli ex-militari graduati avranno titolo di preferenza.

La paga normale è di L. 1140 annue.

La nomina è fatta dalla Giunta municipale, per un anno, in via di esperimento.

Domanda e documenti dovranno essere presentati personalmente dalle 9 alle 10 d'ogni giorno, anche festivo, all'Ufficio del Comandante il Corpo delle Guardie municipali, via Corte d'Appello, N. 1, piano 1°. 13847

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie
in GENOVA, PINEROLO ed ALESSANDRIA
Società Anonima - Capitale statutario L. 12,000,000
Emesso L. 8,000,000

Situazione al 30 novembre 1898.

	Attivo	Passivo
Capitale versato L.	»	7,974,129 —
Fondo di riserva »	»	53,011 15
Cassa »	600,035 80	»
Portafoglio »	7,905,201 25	»
Effetti e tratte a pagare »	»	5,906,189 51
Anticipazioni e riporti »	11,781,364 25	6,021,201 40
Immobili »	743,319 97	»
Valori pubblici: Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato L. 5,491,411 84	8,313,275 33	»
proprietà Altri titoli » 2,821,861 49		
Conti correnti passivi »	»	10,175,025 44
Corrispondenti Italia ed Estero »	2,660,018 63	3,167,479 87
Agenzie »	810,993 03	951,746 63
Debitori e Creditori diversi »	4,006,168 14	8,247,033 67
Partecipazioni diverse »	332,197 86	»
Mobilio e spese d'impianto »	41,135 29	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1897 »	»	11,029 10
Spese generali		
Interessi, sconti e risconti L. 207,051 73		
Spese di amministr., di esercizio ed imposte » 245,040 87	512,031 39	»
Utili dell'Esercizio »	»	837,693 20
L.	78,969,997 02	85,969,997 02
Azioni Banca Tiberina in conto a parte »	291,681 —	291,681 —
Partite di giro diverse »	2,268,195 47	2,268,195 47
Depositi a cauzione, libari, in custodia »	20,001,202 97	20,001,202 97
L.	62,129,070 16	62,129,070 16

Il Direttore: GUGLIANO Bon. 13855

L'Amministratore S. MELEGARI. *Il Sindaco* A. CASANA.

Premiata Fabbrica
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Casa fondata nel 1860.

Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Piqué
Oxford
Brillantine
Flanelle
Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE. — *CATALOGHI e CAMPIONI* GRATIS.

2480 M

GIOCATTOLI

SPLENDIDI ed INFRANGIBILI

Via Roma, 4 — Torino. 11138

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire: Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria ed a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO

STRENNE PEL SS. NATALE

PRESEPI completi con 26 figure in legno L. 15,50. — Capanne adatte a L. 3 e 5.

PRESEPI con figure in plastica — Presepi luminosi — Presepi su cartoncini da costruire.

BAMBINI - ANGELI - CAPANNE

Guernizioni CANDELINE e PINZETTE per l'ALBERO del NATALE.

TRASTULLI E GIUOCHI d'ogni genere con le ultime creazioni non presentate all'ESPOSIZIONE.

ORATIOGRAPHE, Fonografo perfezionato, L. 30, con 2 cilindri.

L'orso ballerino L. 2 — Il marinaio ballerino L. 2,75.

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO 13916

"LA HONRADEZ"

FABRICA DE TABACOS SPRÜNGLI & C. — MANILLA

I Sigari superiori Honradez 37102

si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Luisitas L. 0,80 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

IL PROF. GAETANO MAZZONI
primario illustre negli Ospedali di Roma
ESTIMATORE E LOCATORE AUTOREVOLE DELLE

ACQUE GIOMMI

VICHY, VALS, CARLSBAD. RONCEGNO, JANOS, ecc.

scrive:

« Le Acque minerali artificiali sterilizzate Giommi **rispondono pienamente** e **non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali naturali. »

Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.

Si vendono in tutte le farmacie, drogherie ed alberghi,

A. GIOMMI e C. — Via Foscolo, n. 17 — Torino.

UN DIPLOMA — TRE MEDAGLIE D'ORO — TRE MEDAGLIE D'ARGENTO
CERTIFICATI DI PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

STOMATICO Liquore IGIENICO a base di COCA E CHINA **VIOLANI**

FACILITA LA DIGESTIONE, ECCITA L'APPETITO, DÀ VIGORE AI VECCHI, AI DEBOLI, RINVIGORISCE IL SISTEMA NERVOSO, VINCE LE NAUSEE ED IL MAL DI MARE, COMBATTE LE FEBBRI MALARICHE, CALMA I CRAMPI DELLO STOMACO, ECC.

Bottiglia grande da litro L. 5, mezza L. 2,50.

Deposito generale: **G. VIOLANI**, via Osti, 1, Milano.

In Torino presso le farmacie: *Torino - Turin - Schiapparelli*, ecc. 13969 M

Fabbrica CONFETTI, CIOCCOLATO e CARAMELLE

Deposito Gall. Umberto I. *Torino* — **C. BIROCCHETTO** — Fabbrica v. Priocca, 15-17 *Torino*

—(Successore a PAVIA, TOSSI e BIROCCHETTO)—

Per comodità dei signori Clienti venne traslocato il magazzino di vendita sotto la

GALLERIA UMBERTO I. 13799

Grande assortimento di confetture e cioccolato.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

TORINO — Piazza Castello, 25 **CERESA** Piazza Castello, 25 — TORINO

Per prossima chiusura

(31 dicembre 1898)

Liquida a prezzi ridottissimi tutte le merci esistenti nel suo magazzino.

N. 300 e più mantelli nelle forme recenti, consistenti in Pellerine — *Jaquets* in panno, drap, velluto, e pelliccia. — **Ribasso del 70 0[0].**

Lanerie — Drapperie — Setorie — Percalli — Mussole — Tele d'Irlanda, ecc., **il tutto a prezzi non mai praticati.**

Alle medesime condizioni di vendita:

Setorie orattate — Sottane e copricapi di seta fantasia (Esposti dalla Ditta all'Esposizione Generale Italiana, premiati con medaglia d'argento).

Mobili — Specchiere — Apparecchi per gas, ecc., ecc.

A vendersi in blocco ed anche a partito separato. 13694

Liquidazione giudiziale

Con decreto in data d'oggi del signor giudice delegato alla procedura del fallimento di **Rocchietti Ignazio**, già negoziante in chincaglieria e giocattoli in Torino, via Garibaldi, 23, venne autorizzata la vendita in blocco di tutte le merci e mobili ivi esistenti.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi dal curatore sottoscritto

ANGELO PERUGLIA
perito estimatore, 22, via Cernaia.

Torino, 10 dicembre 1898.

Locale da affittare. c 13944

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e paletot inverno.

— *Elegante taglio e confezione accuratissima.* —

Fanni coloradi per fiere. 75

Chiuso nei giorni festivi.

VERE ACQUE DI

VICHY

Negozianti dello Stato Francese

CÉLESTINS. Gaudia, Malattie della Vescica.

GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio digerente.

HOPITAL. Malattie dello Stomaco.

Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT *ai Sali Naturali*

Vendute in scatole metalliche suggellate dalla Cia Serrata: 1 fr., 2 fr., 5 fr.

SALE VICHY-ÉTAT *Sale Naturale estratto dalle acque*

Scatole 50 pastiglie per 1 litro 5 fr. — Scatole 25 pastiglie per 1 litro 2 fr. 50

COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT *Pastiglie ai Sali Naturali Vichy-Etat*

in Francia 3 fr. in boccette di 100. 51

F.lli FASSIA - Piazza S. Carlo, 5 - Torino.

più grandioso e completo assortimento di qualsiasi

IL **ARTICOLO per la CUCINA**

trovasi sempre nel Negozio Casalingo di

CARLO SIGISMUND

TORINO, 44, via Vanchiglia settembre
Milano, 66, corso Vittorio Emanuele.

Ferro smaltato della migliore qualità garantita — **Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli utensili** di legno, di ferro, di acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Grande economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Forchette — Girarrosti — Macchine** per ogni uso — **Coltelleria — Posate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc. — Il **grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 11295 M

GRAN PREMIO — FUORI CONCORSO

NON PIÙ MAL DI DENTI!

DENTIFRICI

Elisir, Polvere e Pasta dei R.R.P.P.

BENEDETTINI dell'Abbazia di SOULAC

Dom MAGUELONNE, Priore.

fabbricato dall'anno **1373** dal Priore P. BOURSAUD.

Vendita all'ingrosso:

SEGUIN,

Casa fondata nel 1807.

Vendita in tutte le Buone PROFUMERIE, ed in tutte le FARMACIE e DROGHERIE.

CASA a PARIGI: 26, Rue d'Enghien.

13 M

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMI RISULTATI

nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura

Ogni articolo deve portare a lungo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Redlucci, genero del fu G. Cianciosi, proprietario della genuina ricetta.

Cent. 50 la scatola. Presso tutte le Farmacie

Per 10 scatole inviate vaglia di L. 4,50 a GIUSEPPE REDLUCCI Bologna

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

13740 P

La Pietra **NARCHESETTA** specialità tanto apprezzata all'Esposizione Generale trovasi **unicamente** presso i sigg.

DENARCHI e GIOLINO

OREFICI

Via Po, num. 10.

Grande assortimento in tutti i generi di gioielleria **Marchesetta**, uso antico e moderno. c 13919

G. CAUDANO e C.

TORINO, piazza Carlo Felice, 19.

TRITACARNE

Accessori e pezzi di ricambio. **Coltelli** per salumieri, macellai, alberghi, ecc. **Rasoi e forbici** acciaio di ogni forma. **Tosatrici** per capelli e cavalli di ogni sistema. 120 Cataloghi *gratis* a richiesta. Tutto garantito alla prova.

VENARIA REALE

AVVISO.

Si avverte che a partire da quest'oggi è instituito in questo Comune un **posto telefonico pubblico.**

Un personale speciale di servizio è incaricato della chiamata a domicilio di coloro che fossero richiesti al telefono, residenti in questo Comune o nelle frazioni di Altessano e territorio.

Venaria Reale, 10 dic. 1898.

Il Sindaco: C. MARTINA. c13927

Lezioni e ripetizioni matematiche, fisica, lingue. Assistenza didattica a domicilio. Mite compenso. — Via Lagrange, n. 17. c 12661

Da vendere

eleganti ed in unico scolturato **camera da pranzo camera da letto** a genelli. Via Mazzini, N. 31. c 13021

VENDITA

Si desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di

Celestino Giuseppe

via XX Settembre, 51, Torino.

Grande **Stock** mobilio provvisto dell'Esposizione. - Avviso agli sposi o forestieri. 9106

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

Premiato all'Esposizione Generale di Torino 1898 con medaglia d'argento — Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia come

il Primo dei Ricostituenti.

CELEBRITA' MEDICHE: **S. E. Baccelli, Bianchi, De Renzi, Cardarelli, Capozzi, Fede, Stoualino, Morisani, Vizioli** ed altri molti *affermano tutti la sua grande efficacia* nell'impotenza, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, esaurimenti, debolezze di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, poliuria, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. — Dirigere lo richieste all'inventore O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo, strada Carbone 241-242, Napoli. Deposito: in **Torino:** Farmacia Giordano, via Roma, 17. 12496

Al Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1°

Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattie. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 13119

GENGIVARIO BOTOT

all'acido fenico. Antidifterico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 63

FARMACIA GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino.

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la spossatezza, nevrastenia e l'isterismo si allontanano subito con la **Bromocolina Pucelli.** Bottiglia L. 2. Per posta L. 2,70. Vendesi da Mannai, in tutte le farmacie, e da **Pucelli**, Livorno. 13967 F

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — neurastenia

malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ristabilire la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti o nocivi. 5025 M

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Umarusando**, *Via Nolana*, 28, *primo secondo*, Napoli.

CERCASI

pel 1° aprile 1899

Alloggio

di quattro camere e cucina al 5° piano (non più alto) con balcone verso strada o (condizione sine qua non) balcone o terrazza in dipendenza verso corte.

Fabbricato centrale, prezzo non superiore alle L. 700. Capitolazione.

Offerta a O. 1898, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12933

Affittasi al presente locale di trecentimetri uso ufficio o magazzino. — Via XX Settembre, 29. c 13837

Affittansi camere e salotto ammobiliati a persona distinta. S. 16, posta, Torino. c 13904

Camera e salotto elegantemente mobiliati, affittansi a persona per bene presso distinta famiglia. — 2. 2., 16, posta, Torino. c 13921

Causa partenza

Da affittare al presente, **alloggio** di 8 camere, cameriera, cucina, dispensa, gabinetto d'entrata, tutto messo a nuovo, comodità moderne, per L. 650 annue. Via Mazzini, N. 31. c 13921

Al presente

Elegante palazzina di 6 membri, comodità moderne, signorilmente mobiliata, giardino cinto da cancellata in ferro, per L. 1800 annue; senza mobilio L. 1200. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 13846

A subaffittarsi

parte di alloggio signorile sito al piano terreno con entrata particolare amministrativa per ufficio amministrativo, Banca (vicino alla Borsa), ufficio di rappresentanza, ecc. a favorevole condizione. — Scrivere, indicando nome, al N. c 13838, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rimettesi alloggio piano nobile, vasto, divisibile, vicino piazza Castello. Vera occasione. — Scrivere Cancelleria N. 90, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13895

Da rimettere

Latteria e Dispenseria con poco rilievo e fitto mite, in centro città. Rivolgersi Agenzia Centrale, Galleria Natta, N. 8, piano 1°. c 13894

DA RIMETTERE avviata Casa di confezioni

per signora, al piano nobile, nel più bel centro di Torino, distinta clientela. Buona occasione, mezzi di pagamento. Scrivere Cancelleria 70, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13897

Da affittare

Pel 1° Gennaio 1899

Alloggio al 3° piano composto a levante e mezzodì, composto di 4 camere e gabinetto d'entrata, tutto messo a nuovo, comodità moderne, per L. 650 annue. Visibile dalle 12 alle 15.

Al presente

Elegante palazzina di 6 membri, comodità moderne, signorilmente mobiliata, giardino cinto da cancellata in ferro, per L. 1800 annue; senza mobilio L. 1200. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 13846

A subaffittarsi

parte di alloggio signorile sito al piano terreno con entrata particolare amministrativa per ufficio amministrativo, Banca (vicino alla Borsa), ufficio di rappresentanza, ecc. a favorevole condizione. — Scrivere, indicando nome, al N. c 13838, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rimettesi alloggio piano nobile, vasto, divisibile, vicino piazza Castello. Vera occasione. — Scrivere Cancelleria N. 90, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13895

Da rimettere

Latteria e Dispenseria con poco rilievo e fitto mite, in centro città. Rivolgersi Agenzia Centrale, Galleria Natta, N. 8, piano 1°. c 13894

DA RIMETTERE avviata Casa di confezioni

per signora, al piano nobile, nel più bel centro di Torino, distinta clientela. Buona occasione, mezzi di pagamento. Scrivere Cancelleria 70, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13897

Via Roma

Negozio con magazzini appartamenti d'affittare. — Dirigersi Antonietti, via Garibaldi 33, Torino. 13774

Via Finanze, 9 si può vendere buon **orologio, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 13549

Signorina

cerca occuparsi presso persona sola, anche in provincia. — Deriola, fermo posta, Torino. c 13902

CERCASI

Ricamatrice ed apprendista. — Mirenge, ricamatore, Galleria Natta. c 13900

Giovani sposi

dispongono di due camere primo piano, centrali. Parlasi inglese. N. 125, posta, Torino. c 13905

Pergamene artistiche

Omaggi, sconti • Prezzi eccb, G. Boero, pittore, 5° Torino, 11. 13926

Sogno. Attenti che ci pelli S nacono dimostrando volontà riportare. Nulla. Distruggi tutto. Evita sorprese. Tienni in formato. c 13909

Ti attendo, ma spero vo derti prima così. Debbo dirti tante cose care. 13941 B **Vera**

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.